TORINO
Anno 78 Num. 13
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-343

LA STAMPA

GIOVEDI'
13 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la stagione - Ringraziamenti - Onoificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri (soli manuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1350.

Breve discorso alle donne d'Italia

Quando parliamo di uomini, non dobbiamo dimenticare che fra gli uomini ci sono le donne: e, strano a dirsi, le donne sono sempre state, nelle ore di disperazione, l'ancora di salvezza dei popoli. Ai popoli colpiti dalla sciagura avviene come a molte famiglie nell'avversità: mentre il padre si abbatte e si perde d'animo, la madre crolla il capo, si rimbocca le maniche, si leva di buon mattino, agobba e salva la situazione. Non sappiamo se il maschio sia davvero più nervoso della femmina, ma il certo è che il primo perde più facilmente piede nella realtà che non la seconda. La favola antica pretende che Anteo ripigliasse forza curvandosi a toccar terra: se consideriamo che la Terra era sua madre, ne concluderemo che già nell'ombra dorata dei miti aleggiava la coscienza della misteriosa funzione che fa delle figlie d'Eva l'accumulatore d'energia destinato a ricaricare i motori umani.

Dal mito, la figura della donna salvatrice di uomini passò nella leggenda, poi nella storia. Ester scampa il suo popolo dallo sterminio e lo conduce al trionfo. Giuditta, assediata fra le mura di Betulia, decapita il generale assiro troppo accessibile ai suoi fascini e libera la patria. Le madri spartane restano nella memoria dei posteri pel maschio rito — «O con questo o su questo!» — della consegna dello scudo ai partenti per la guerra. A Roma, alla maschia autorità dello Stato basta che la donna sia una calma e un po' frigida Cornelia, e spesso la si domanda anche meno, paghi se si potrà incidere sulla sua stele funebre la frase sacramentale: «*Casta fuit, domus servavit, lanam fecit*». Ma a datar dai disordini dell'età media la donna risale a cavallo, e abbiamo una Cinzica dei Sismondi che chiama Pisa alle armi e la sottrae al Saraceno, poi un'Angelica e una Bradamante, uscite dal ciclo della cavalleria per accamparsi, con la spada in pugno e le belle chiome sfuggite all'elmo lucicante, sul mondo corrusco dell'Ariosto. Giovanna d'Arco spazza, a sua volta, la Francia dagli Inglesi e la *mère* Royaume salva Ginevra dalle scale dei Savoiardi. Le donne che importano a noi sono, comunque, quelle del Risorgimento, quelle che aiutano i loro uomini a fare l'Italia: Adelaide Cairoli e Rosa Raimondi, madri di eroi; Maria Drago, madre, incitatrice e collaboratrice di Mazzini, il cui carteggio col figlio è uno dei più begli esempi di elevatezza morale e d'italianità forniti dal nostro Paese e che meriterebbe prendere il posto di tanti insulsi romanzi al capezzale di tutte le italiane; Anita Garibaldi, che a San Pancrazio, in divisa di ufficiale della Legione, si batte allato al marito; Cristina Belgiojoso, che vende i propri gioielli per aiutare il Genovese nella spedizione di Savoja e che il 6 aprile 1848 entra in Milano sventolando un tricolore, alla testa di un battaglione assoldato a Napoli e trasportato a sua spese in Liguria.

Nè con questi prototipi l'epopea della donna-patriota, della donna-soldato finisce. Non tornano oggi, infatti, di moda i reggimenti di donne, come nella Scizia delle Amazzoni? La Russia sovietica ha i suoi. I partigiani serbi hanno i loro. Sulle rupi della Bosnia e della Croazia i nostri soldati trovavano ieri ancora di rado belle figlie del paese, montanare o studentesse, cadute faccia al nemico col fucile mitragliatore tra le braccia e uno specchietto da due soldi nella tasca dei pantaloni alla zuava. I cetnizi, gli anticomunisti jugoslavi, vantano una lunga lista di eroine immolatesi a gara coi loro fratelli per difendere un'altura o portare un ordine. In Inghilterra e in Germania una vera donna-soldato non pare sia ancora scesa in lizza: ma il primo dei due paesi impiega già migliaia di ragazze nella difesa antiaerea e nei servizi ausiliari, il secondo le annovera a decine di migliaia nelle immediate retrovie del fronte: infermiere, telefoniste, vivandiere, magazziniere, cuoche. Nemmeno nella tradita e calpestata Sicilia, ch'è tutto dire, è mancata una piccola amazzone: quella Maria D'Alì che a Trapani si era messa a capo di un gruppo di patrioti per organizzare la resistenza agli invasori. E come credere che la Sardegna, dove, fra tanche e nuraghi, trentamila uomini conducono oggi la guerriglia, non abbia anch'essa in linea qualche taciturna vergine dal fucile a tracolla? Perfino nella pacata e ponderata Torino un gruppo di fanciulle ha osato l'altr'ieri presentarsi al Distretto per chiedere di essere arruolate; e un veterano dell'altra guerra, un vecchio sergente, uno che nel 1893 in Sicilia comandò per mesi, da solo, contro i Fasci di Barbato un plotone di richiamati, ci scrive, senza la menoma intenzione ironica: «Fatemi dare un battaglione di donne da istruire!».

Un battaglione di donne! E perchè no? Il governo americano, che alle donne il fucile non lo dà, ma che si serve di loro per attirare a sè le reclute, popolandone le vicinanze dei distretti, i cortili delle caserme e le pellicole di propaganda militare, si è impegnato a gettare in pasto le nostre figlie e le nostre sorelle alla scuccia foia dei suoi soldati d'ogni pelle. Ebbene: perchè non mandarle loro incontro davvero, queste donne, ma inquadrate, incolonnate, con dei buoni caricatori alla cintola e un buon fucile a tracolla?

Siamo in uno di quei momenti di perplessità e di sconforto dello spirito pubblico in cui le donne potrebbero con relativa agevolezza operare il miracolo della metamorfosi dell'acqua torbida in vino generoso. Dopo Caporetto, la organizzazione improvvisata dal Lombardo-Radice per portare sino in fondo alla penisola la buona parola e ricreare l'atmosfera necessaria al salvamento della patria si valse con profitto di larghi concorsi muliebri. Che sia proprio impossibile scoprire oggi, nelle nostre città, madri, sorelle, amanti disposte alla medesima bisogna, atte a comprendere e a far comprendere che nell'odierno stato dell'Italia non si possono combattere due guerre di liberazione, l'una a nord, l'altra a sud, nè si può restare inerti a veder battersi gli stranieri, ma che si può ancora salvarsi combattendo una guerra sola, quella dichiarata il 10 giugno 1940, che non è la guerra del fascismo o la guerra dei Tedeschi ma la guerra della logica e del buon diritto europei, la guerra del pane, la guerra dei poveri?

Le più belle lettere che ci pervengono sono lettere di donne. Degli alpini ci hanno scritto, commossi, di essere stati fermati in gruppo per via e baciati da fanciulle entusiaste. Perchè non provarci a chiamare a raccolta queste isolate? Non ne faremo del battaglioni di cetnize nè tanto meno di partigiane, ma potremmo, grazie a loro, dissipare il torpore funesto che pesa sulle famiglie, restituire la fierezza e la dignità ai giovanotti che ingombrano, inutili, i marciapiedi. Dovremo davvero aspettare che sia troppo tardi, perchè una scintilla di italianità scaturisca dai cuori intorpiditi dal sospetto e dall'egoismo? Dovremo aspettare che l'Italia intera sia preda inerme dello straniero, che le illusioni seminate dai causidici del Triangolo abbiano convinto anche i ciechi della loro disastrosa fallacia e che la servitù e l'impotenza ci abbian sepolti del tutto come ai tempi del Lamartine perchè dalla folla delle nostre donne balzi fuori una nuova Cristina, una nuova Anita?

Ma allora anche le eroine non serviranno più a nulla. Aspettare è vano, donne d'Italia! Lasciate che siano «attendiste» quelle Francesi che già da un pezzo non mettevano più al mondo figliuoli, che avevano abdicato all'orgoglio di depositarie dell'avvenire, che si erano confinate nella effimera felicità della «coppia». Ma voi, che avete riempito il mondo dei vostri figli, che avete popolato col vostro sangue le Americhe, l'Europa, l'Africa, che siete state esempio universale di fedeltà, di costanza, di attività, di disciplina morale, voi che nel 1936 gettaste nei crogiuoli della Patria le vostre fedi nuziali, neghereste voi oggi il vostro cuore a questa Italia nei sudori dell'agonia? Non vi chiediamo di combattere, donne, ma di lasciar almeno combattere gli uomini, di non tirarli indietro pel lembo della giacchetta, di non portar loro di nascosto in caserma un vestito borghese affinchè saltino il muro, di non accarezzarne le tentazioni di rinuncia, di non lusingarne i facili scoramenti, di non divider ne lo scetticismo, di non ascoltarne i mormorii. Voi, che avete sempre avuto dimestichezza con la vita dura, sceglierete proprio questo momento per perdervi dietro il sogno della vita comoda?

Vi credete ben chiuse e asserragliate nelle vostre case, a dispetto delle bombe, tra il focolare, il letto e la lucerna, e susurrate a voi stesse: «Qui sono tranquilla. Nascondiamoci bene, lasciamo passar la bufera, facciamoci piccini affinchè nessuno ci veda». Ebbene, il vostro calcolo è quello dello struzzo che cela il capo nella sabbia. Non esistono più interni di case, in Italia, non esistono più porte chiuse, non esistono più spranghe nè catene di sicurezza. Siamo tutti in piazza, a cielo scoperto, allo sbaraglio, da quando mariti, figli, amanti, fratelli, disertando il loro posto, hanno buttato l'arma e sono venuti a nasconderci chi nelle vostre sottane, chi fra le tonache dei frati, chi sui monti, chi nel folto delle città. La vostra responsabilità, donne d'Italia, è grande quanto quella degli uomini. Ma smettete finalmente in soffitta, staccate il fucile dal chiodo, spingete il vostro uomo là dove batte il cuore della Patria! E non batte in val di Lanzo, affè d'Iddio, nè in val d'Ossola, nè in val d'Intelvi, nè nel Biellese, nè nel Varesotto: batte a sud di Roma, batte in quel Mezzogiorno, in quelle isole dove un popolo ormai disingannato, si divincola impotente sotto il tallone dell'invasore, e non può più fare gran cosa per aiutarsi da sè, ma guarda quassù, guarda voi, guarda noi, nella speranza che almeno noi si sappia compiere il miracolo e si corra a liberarlo.

Continueremo noi ad aspettare, quando ci si aspetta?

Concetto Pettinato

Manifestazioni antisemite negli Stati Uniti

Rabbiose minacce di La Guardia

Lisbona, 12 gennaio.

Il movimento antisemita che si è sviluppato in questi ultimi tempi a Nuova York, ha assunto una tale estensione che il sindaco della città, il famigerato e rinnegato Fiorello La Guardia, è stato costretto ad intervenire.

In un messaggio radiodiffuso, egli ha preteso di bollare le dimostrazioni antisemite come «non americane» ed ha dichiarato che l'«antisemitismo originato in Europa non dovrà mai guadagnar terreno negli Stati Uniti». L'ineffabile sindaco ha infine minacciato di far intervenire la polizia col massimo rigore contro quello che egli ha chiamato l'abuso di affiggere manifesti ai muri delle sinagoghe con insulti agli ebrei accusati di essere gli istigatori alla guerra.

Manifestazioni antisemitiche si sono svolte in molte altre città americane. Inoltre le organizzazioni sioniste hanno rivolto un appello nel quale dichiarano che milioni di ebrei sarebbero perduti, se il regime britannico in Palestina non verrà al più presto modificato.

Un grande successo della difesa tedesca

136 aerei nemici abbattuti in una sola azione sul Continente

Le perdite germaniche: 2 apparecchi e 9 uomini

Berlino, 12 gennaio.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

Nelle prime ore della mattinata del giorno 11 gennaio, formazioni di bombardieri nord-americani hanno attaccato alcune località della Germania centrale.

In seguito al pronto intervento della difesa germanica, gli aggressori non hanno potuto raggiungere i loro obiettivi.

Secondo le notizie incomplete finora pervenute, i caccia ed i distruttori germanici, nonchè le batterie tedesche della «Flak» hanno abbattuto, sui territori della Germania e su quelli occupati in occidente, 123 apparecchi nemici, in gran maggioranza quadrimotori da bombardamento.

Di fronte a queste perdite nemiche, straordinariamente elevate, sta in apparecchi che in personale navigante, le perdite tedesche sono di due soli apparecchi da caccia, andati perduti col loro equipaggio. Sono, inoltre, partiti altri sette uomini.

Il D. N. B. precisa in seguito che il numero degli apparecchi americani abbattuti ieri nella grande battaglia aerea sulla Germania centrale è salito, secondo cifre non ancora definitive, a 136, fra cui 124 bombardieri.

In merito all'incursione effettuata da bombardieri americani sui territori della Germania occidentale, centrale e settentrionale, si apprende che hanno avuto luogo combattimenti aerei di estensione senza precedenti nella storia di questa guerra.

Le formazioni di bombardieri americani sono state intercettate dall'artiglieria contraerea tedesca molto prima che esse potessero raggiungere i loro obiettivi. La caccia di scorta ai bombardieri avversari sino ai confini del Reich è stata affrontata e costretta a ripiegare. Le serrate formazioni di bombardieri sono state allfine sparpagliate e attaccate con ostinata insistenza dai cacciatori germanici che hanno aggredito gli apparecchi nemici singolarmente.

Si tratta in gran maggioranza di apparecchi quadrimotori. Le bombe sono state lanciate in gran parte in aperta campagna e poche su località abitate nelle quali non esistono, però, obiettivi militari. La caduta di bombe è segnalata da tutte le parti della Germania settentrionale e centrale.

La dispersione del progettato attacco concentrico è considerata un gran successo della difesa tedesca.

Da Stoccolma informano che le perdite subite dalle forze aeree anglo-nord-americane durante le operazioni sul continente, secondo quanto riferisce un comunicato del Quartier generale alleato, sono ascese nella scorsa settimana a 136 apparecchi. Altri 15 velivoli sono andati perduti nello scacchiere mediterraneo.

Volontari lettoni del Servizio del lavoro tedesco in marcia di spostamento sul fronte russo coperto di neve

I sovietici perdono in due giorni 359 carri armati sui vari fronti

Vittoriosi contrattacchi germanici presso Chirovograd, Nipropetrovsk, Pogrebisce e Cherc

Berlino, 12 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A nord-est di Chero furti attacchi sovietici appoggiati da aerei da battaglia sono stati respinti in accaniti combattimenti. Anche a sud-ovest di Nipropetrovsk nuovi violenti attacchi sferrati dal nemico sono rimasti senza successo. Continua la pressione nemica nella zona di Chirovograd. Un nostro reparto esplorante, nel corso di un energico contrattacco, ha riconquistato una località precedentemente perduta e un'importante altura. Sono stati fatti numerosi prigionieri e catturati 12 cannoni.

A sud-ovest di Pogrebisce le nostre truppe sostengono violenti combattimenti difensivi con forze nemiche avanzanti. A sud-ovest della città i nostri contrattacchi sono stati anche ieri coronati da successo. Truppe di una nostra Divisione corazzata hanno annientato una brigata corazzata sovietica catturando 30 cannoni.

Nella zona ad ovest di Berdicev e ad ovest di Novegrad-Volinsk sono state respinte parecchie puntate locali del nemico. Vivienti combattimenti sono in corso presso Reciza. Nella zona di Vitebsk, e particolarmente a sud-est della città, tutti gli attacchi sovietici sono nuovamente falliti con elevate perdite per il nemico. Sono stati distrutti 88 carri armati sovietici e catturati 15 cannoni.

Negli ultimi due giorni sono stati distrutti sul fronte orientale 359 carri armati e 43 aeroplani nemici.

Nell'Italia meridionale continuano i violenti combattimenti difensivi all'occidente di Venafro. La località di Cervaro ed una cima montana situata a nord-est di questo centro sono state perdute dopo duri combattimenti. Dal resto del fronte non viene segnalata che scarsa attività.

Come è già stato annunciato con comunicato straordinario, formazioni di bombardieri americani hanno subito nella mattinata di ieri gravissime perdite nel corso di attacchi sulla Germania centrale. Tali attacchi, in seguito alla brillante collaborazione della caccia, dei distruttori e di tutte le specialità della difesa contraerea non hanno potuto avere un effetto concentrato. Secondo i rapporti più recenti sono stati abbattuti 136 aeroplani americani fra cui 124 bombardieri quadrimotori. La maggior parte tra essi sono stati fatti precipitare prima che potessero raggiungere gli obbiettivi. E' probabile la distruzione di altri aeroplani nemici.

Il noto commentatore militare, Ludovico Bertoria, scrive che la situazione sul fronte orientale è stata segnata, ieri, dalla diminuzione della pressione sovietica in alcuni punti cruciali dell'offensiva invernale nemica. E' tuttavia presumibile che questa minor pressione abbia un carattere temporaneo, poichè il nemico sta raggruppando le sue forze e senza dubbio lancerà nuovi e potenti attacchi, non appena avrà colmato i vuoti causati dalle armi tedesche nei ranghi delle sue formazioni d'assalto.

Nel suo insieme, la situazione può essere così descritta: Ad ovest, a nord-ovest ed a sud-ovest di Vitebsk, situazione invariata.

Ad occidente di Recica, attacchi di forze numericamente superiori sono stati, per il momento, controllati. Il fronte tedesco in questo settore non è, per ora, gravemente minacciato.

La battaglia per il possesso della città di Barny, cominciata ieri, continua ancora.

L'ala destra del gruppo di armate del generale Vatutin, che aveva fatto una diversione dirigendosi verso sud-ovest è stata controllata dalle riserve tattiche germaniche e si trova, per conseguenza, nell'impossibilità di intervenire efficacemente nei combattimenti in corso ad occidente di Berdicev, dove il centro delle forze di Vatutin marcia il passo.

L'ala sinistra dell'armata del generale Konieo ha ripreso l'offensiva lanciando intensi attacchi contro le posizioni tedesche fra Crivoi Rog e Saporoje. I vantaggi territoriali conseguiti dai sovietici in questa zona sono, finora, insignificanti.

Che la ripresa dei combattimenti sull'istmo di Cherc sia il preludio di una offensiva generale sovietica nella penisola di Crimea non è ancora stato ben accertato.

Il Pireo attaccato da aerei anglosassoni

Ankara, 12 gennaio.

Si apprende da Atene che il Pireo è stato attaccato dall'aviazione anglo-americana martedì pomeriggio. Gravi perdite sono state causate alla popolazione civile dalle bombe sganciate su quartieri d'abitazione densamente popolati. Gli obbiettivi militari non sono stati colpiti.

La Riviera ligure nuovamente bombardata

Genova, 12 gennaio.

Bombardieri nemici hanno ieri sganciato bombe dirompenti su due paesi della Riviera ligure, causando danni ad edifici e numerose vittime.

La battaglia in Italia meridionale

Tentativi di sfondamento bloccati tra la Casilina e Monte Maio

Granate al fosforo inutilmente impiegate dagli inglesi ad Orsogna - Le perdite americane sotto il fuoco delle artiglierie germaniche

Fronte dell'Italia meridionale, 12 gennaio.

Sui combattimenti in Italia meridionale, è da rilevare come il nemico abbia ripreso i suoi tentativi di sfondamento fra la Via Casilina ed il Monte Maio, dopo una pausa di appena trentasei ore. Ha avuto, così, inizio la seconda fase della lotta, caratterizzata da attacchi nemici, sia ad est che a nord-est.

Le pianeggianti zone difensive che si estendono ai lati di Cassino sono state, frattanto, rinforzate dalle truppe germaniche e, dopo la breve sosta delle operazioni, nelle posizioni montane fiancheggianti sono state raggruppate le armi pesanti tedesche in modo da poter battere l'avversario con un ben diretto fuoco incrociato.

Contro queste posizioni, gli attaccanti hanno subito forti perdite. Cannoni e lanciafiamme tedeschi, disposti sul monte Porchia, hanno infranto un tentativo di infiltrazione anglo-nordamericano, lungo la Via Casilina, mentre a nord, tra Cervaro ed il monte Maio, lo sbarramento del fuoco germanico nei pressi del torrente Candida ha causato al nemico considerevoli perdite.

Le ondate d'attacco delle truppe nemiche hanno tentato di aggirare la località di Cervaro, evidentemente per evitare di subire perdite sanguinose, come quelle sofferte di recente presso San Vittore. Il nemico è stato però respinto dalle truppe di sicurezza germaniche, sotto il fuoco concentrato di tutte le armi. La decisa attuazione del sistematico piano tedesco, che porta ogni posizione ad assolvere un importante compito bellico, ha impedito anche ieri, per tutta l'estensione del fronte su cui si sono sviluppati gli attacchi nemici, che gli anglo-nordamericani riuscissero a compiere uno sfondamento a nord del monte Maio. Una puntata diversiva e di alleggerimento condotta da truppe americane è stata frustrata dai germanici.

Nel settore orientale, l'VIII Armata britannica ha provocato ad Orsogna, in seguito al lancio di granate al fosforo ed incendiarie, devastazioni ai danni della popolazione civile, senza colpire però obbiettivi di importanza bellica.

Le batterie germaniche hanno battuto ammassamenti di truppe nemiche e colonne di automezzi, specialmente nei settori di Lanciano ad Ortona. Lungo la litoranea adriatica è fallita una puntata di deboli reparti nemici.

Tragica situazione in Sicilia

Le disastrose risultanze di un'inchiesta nemica

Amsterdam, 12 gennaio.

La situazione alimentare nell'Italia meridionale diventa sempre più tragica, tanto che il nemico stesso è costretto ad ammetterlo. «Le popolazioni dell'Italia meridionale — scrive il giornale inglese *Glasgow Herald* — si cibano esclusivamente di frutta, poichè da diversi mesi non arrivano cibarie. Le classi povere seguono la dieta della fame».

Dal canto suo il corrispondente dalla *Reuter*, Spink, così riferisce i risultati di un'inchiesta compiuta dalle autorità di occupazione sulle condizioni della Sicilia:

«I siciliani comprano i due terzi del loro totale fabbisogno di pane, ad un prezzo che è dieci volte maggiore di quello ufficiale. Allo stesso modo essi riescono ad ottenere la metà dei loro fabbisogni di cereali. L'inchiesta ha accertato che il prezzo del pane al mercato nero è di lire 63 al kg., vale a dire circa dieci volte il prezzo ufficiale. Maccheroni, farina ed olio, non si possono ottenere in modo assoluto da fonte legale.

Nel trattare delle possibilità di migliorare la situazione alimentare, la maggior parte di coloro che hanno risposto all'indagine consigliano una maggior severità da parte della polizia per reprimere ogni abuso, senza esclusione di sorta. Le domande circa il vestiario hanno accertato che oltre la metà dei componenti una famiglia hanno bisogno o del soprabito o della biancheria intima, oppure di entrambe le cose. La situazione è ancora peggiore per quel che riguarda le calzature. Oltre la metà delle persone interrogate in questa inchiesta hanno dichiarato che non hanno alcuna fiducia verso l'amministrazione alimentare alleata del luogo ed il 33 per cento di non poter contare sui carabinieri.

Si sa da Madrid che Mac Farlane, ex-governatore di Gibilterra, ha lasciato questa località ed è partito per l'Italia. Come è noto, Mac Farlane recentemente è stato nominato presidente del Comitato consultivo della Commissione alleata in Italia. Secondo comunicazioni dal Cairo il governo emigrato greco ha nominato un rappresentante presso il Consiglio alleato per l'Italia occupata, nella persona dell'ex-ambasciatore greco in Italia, Giovanni Politis.

Gli scopi e le norme e le pene del nuovo blocco sui prezzi

Roma, 12 gennaio.

I decreti sulla fissazione dei prezzi e sulle sanzioni applicabili in casi di maggiorazioni abusive, di cui è stata data notizia nei giorni scorsi, costituiscono un provvedimento complessivo ed organico che mira a restituire una razionale disciplina al settore dei prezzi, settore che è stato sconvolto notevolmente dopo la crisi nazionale.

Era indispensabile stabilire, anzitutto, quali sono i prezzi che debbono oggi ritenersi legalmente veliti. Il decreto del Commissario dei prezzi chiarisce opportunamente questo interrogativo, indicando tre serie di prezzi:

a) la prima è quella, ormai numerosissima, di prezzi di generi agricoli, alimentari ed industriali che sono già stati fissati, d'autorità, fino al 6 dicembre 1943, data di costituzione del Commissariato dei prezzi, dai Ministri competenti dell'Agricoltura e della Economia;

b) la seconda riflette quei prezzi che, pur non essendo stati stabiliti ufficialmente, risultano bloccati dal luglio 1940. In forza di disposizioni di blocco emanate a quell'epoca e riconfermate successivamente, una notevole incertezza si era determinata dopo il 25 luglio dell'anno scorso, ritenendosi da molti abrogata questa legge con facoltà, quindi, di variare i relativi prezzi *ad libitum* ed è, quindi, stato veramente opportuno ricordarne l'intera efficacia;

c) la terza serie di prezzi è quella che riguarda i prodotti che, per le loro caratteristiche di fabbricazione e di introduzione sul mercato successivamente alla legge di blocco, non poterono essere disciplinati con prezzi di imperio, nè assoggettati alle norme del blocco dei prezzi.

Per le prime due serie si ammette la possibilità di una revisione dei prezzi così individuati. Non si tratta, quindi, di un nuovo blocco che abbia la pretesa di perpetuare una situazione cristallizzata sul 1940 e che oggi risulta quanto mai sperequata. Non si tratta di obbligare i fornitori ai costi sostenuti, ma si vuole, invece, che la revisione di tali prezzi sia fatta solo da un determinato organo governativo, con criteri che rispondono, per quanto è possibile, alle esigenze aziendali, ma che tengano soprattutto conto delle esigenze nazionali, e cioè di quelle di tutto il popolo lavoratore e consumatore. Il decreto richiama le modalità da seguire per la procedura di revisione, chiamando le associazioni sindacali e collaborare con il nuovo ente in questa opera di fissazione dei prezzi.

Per quanto, poi, riguarda i prodotti della terza serie, che non hanno avuto, nè possono avere, la fissazione di un prezzo d'imperio, il principio sancito nel decreto è quello di lasciare alla responsabilità dell'imprenditore la formazione del prezzo di vendita, guidandolo, con opportune norme limitative nel calcolo del prezzo di costo. Ove, poi, dopo appropriati controlli, si constatasse che il prezzo di vendita sia successivamente elevato rispetto al prezzo di costo, il fatto sarebbe considerato reato, punibile con le sanzioni stabilite per la maggiorazioni abusive.

Per i casi di maggiorazione dei prezzi fatta in violazione a queste disposizioni di legge, nuove sanzioni punitive amministrative possono essere comunicate dalle speciali Commissioni provinciali, presiedute dai Capi delle Provincie, o dallo stesso Commissario dei prezzi, salva sempre l'applicazione delle norme penali già vigenti. Il Capo della Provincia, coadiuvato dai componenti della Commissione, può, infatti, comminare pene pecuniarie fino alla somma di un milione di lire, può procedere alla chiusura temporanea o definitiva dell'azienda o addirittura al sequestro dell'azienda stessa e del patrimonio del denunziato.

Anche le modalità del procedimento davanti al Tribunale sono modificate, ripristinando il giudizio per direttissima, ammettendo nel collegio giudicante un esperto scelto fra quelli designati dal Consiglio provinciale dell'Economia o dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione, e rendendo non impugnabili le sentenze del magistrato.

La severità delle norme punitive varrà a stroncare il dilagare degli abusi ed infrazioni alle discipline sui prezzi e sui consumi, il cui rispetto deve essere rigorosamente preteso per consolidare la nostra resistenza e per agevolare la possibilità di ripresa della nostra economia nazionale.

Economia di guerra nel mondo

Anche in economia le definizioni sono sempre pericolose, specialmente quando pretendono di distillare in una formula compresse di sapienza universale, valevoli per ogni contingenza e bastevoli per ogni situazione. Quante volte — tanto per attenerci al tema che vogliamo accennare — abbiamo sentito porre in relazione inscindibile l'aumento della circolazione monetaria e l'inasprirsi dei prezzi. Nè si può ragionevolmente contestare che il rilievo abbia una base scientifica; ma appena si abbandoni il tavolo dei sapienti dissertatori, per affacciarsi al complesso e movimentato panorama dell'economia mondiale, ecco emergere dei fatti, che ne provano non smentiscono la enunciazione accennata, ne limitano di molto il valore generale.

Prendiamo a mo' di esempio la Germania e gli Stati Uniti: negli ultimi quattro anni la circolazione dei marchi e dei dollari è triplicata. Se fosse vera la relazione di causa ed effetto fra inflazione monetaria e livello dei prezzi, noi dovremmo stabilire una conseguente percentuale al costo delle derrate. Per contro, in Germania i prezzi sono saliti dell'8 per cento ed in America del 38 per cento. Segno evidente, questo, che l'automatismo voluto dall'economia cosiddetta classica non procede in modo così rigoroso e lascia un margine al gioco di altri elementi, che possono validamente concorrere al controllo dei prezzi.

I fattori dell'organizzazione e del coordinamento dei mercati, allo scopo di semplificare il meccanismo dell'approvvigionamento e delle quotazioni, esercitano un'influenza molto efficace e possono determinare uno stato d'animo proprio alla stabilizzazione di qualità e di prezzo delle merci.

Un altro fenomeno molto interessante è costituito dalle ripercussioni che la congiuntura ha provocato nelle economie di quei Paesi, che, pur non essendo in guerra, non han potuto sottrarsi all'universale marasma. Gli indici dei prezzi per il Portogallo salgono da 78 nel 1939 a 165 nel 1942 e 186 nel gennaio del 1943; la Svizzera da 76 a 148 a 155; la Danimarca da 103 a 197 a 198; la Svezia da 111 a 186 a 197; l'Argentina da 107 a 196 a 209.

Se poniamo a raffronto questi numeri con quelli avvenuti in alcuni dei maggiori Paesi belligeranti, rileviamo delle percentuali molto sintomatiche: di contro all'aumento dell'indice del 38 per cento e del 33 per cento per gli Stati Uniti ed il Giappone, troviamo il 103 per cento in Svizzera, il 95 per cento in Portogallo, il 93 per cento in Argentina, il 92 per cento in Danimarca, il 77 per cento in Svezia. Dove si dimostra che le previsioni, formulate dagli organi magni degli economisti più noti, sulla possibilità da parte delle nazioni non partecipanti attivamente al conflitto mondiale di contenere entro limiti di minore gravità i prezzi, sono andate in fumo.

In Italia, con le recenti disposizioni del Commissario Nazionale al lavoro, due capisaldi sono stati posti alla regolamentazione dei prezzi: la [illegible] delle quotazioni in vigore, legalizzati con disposto ministeriale, anteriormente al 6 dicembre 1943; la fissazione, per i prezzi non determinati ufficialmente, di un utile non superiore all'8 per cento.

Su questa base le sanzioni per i trasgressori saranno rapide e rigorose, mentre per i casi eccezionali, in cui sia documentata la necessità di ritocchi, la legge preventiva l'inoltro di domanda al Commissario nazionale del lavoro. L'industriale e il commerciante onesto sono posti in condizione di vedere accolti i loro giusti desideri, senza infrangere la necessaria disciplina.

*

96 morti e 100 feriti in un altro scontro sulle ferrovie spagnole

Madrid, 12 gennaio.

Nella notte su martedì è avvenuto un altro grave disastro ferroviario in Spagna. Nelle vicinanze del villaggio di Arevalo, nella provincia di Avila, il treno espresso partente la sera da Madrid e diretto a San Sebastiano si è scontrato con un «omnibus», distruggendone diversi vagoni di terza classe. La sciagura è accaduta alle 2 di notte. Finora si è riusciti ad estrarre dalle macerie 96 morti e oltre 100 feriti. Si presume che la causa della catastrofe sia da attribuirsi al mancato funzionamento dei freni del treno espresso.

Mentre Mosca fa da sè

Washington e Londra di fronte alla crisi dei governi in esilio

Lisbona, 12 gennaio.

L'Agenzia britannica d'informazioni annuncia che le trattative fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti ed i Governi esiliati, relative alla introduzione di amministrazioni civili nei territori che dovrebbero essere «liberati» durante la prossima invasione, sono arrivate ad un punto morto. La ragione di ciò si deve ricercare in una specie di gelosia fra Londra e Washington, perchè entrambe pretendono di «condurre e dirigere le trattative». Londra giustifica la sua pretesa col fatto di essere la sede dei governi esiliati e Washington avanza la stessa pretesa perchè è il «centro degli alleati».

Finora, solo il governo esiliato norvegese è riuscito a mettersi d'accordo, sia con Londra, che con Washington, mentre quelli del Belgio e dell'Olanda sono ancora un po' distanti dall'aver raggiunto un accordo, ma già fin da ora danno indubbi segni di essere disposti, all'ultimo momento, di decidersi a favore degli Stati Uniti.

Frattanto negli ambienti diplomatici si continua a prestare viva attenzione agli sviluppi della controversia per la questione polacca. La dichiarazione di Mosca in merito alla frontiera futura della Polonia orientale, secondo una informazione da Nuova York dello *Stockholms Tidningen*, non ha causato a Washington alcuna sorpresa, tuttavia per la sua natura unilaterale ha prodotto un po' di sensazione. Si considera questa dichiarazione come un segno chiaro del fatto che l'Unione Sovietica vuole seguire la strada propria nella soluzione dei problemi di frontiera, non solamente a riguardo della Polonia. Diversi ambienti degli Stati Uniti del Nord-America — informa, infatti, il giornale in questione — suppongono che fra breve tempo simili dichiarazioni, come è avvenuto per la Polonia, sarebbero da attendersi anche per il Baltico, per la Finlandia e per la Romania da parte di Mosca».

Il giornale di Reggio Emilia distrutto dalle bombe naziste

Marco Colonna, l'amministratore, e quattro operai caduti al loro posto di lavoro

Reggio Emilia, 12 gennaio.

Nella seconda incursione avvenuta sul mezzogiorno dell'8 gennaio sulla nostra città sono state colpite in pieno la redazione e la tipografia del giornale *Il solco fascista*, dove si stava lavorando durante l'allarme per approntare il giornale che non era potuto uscire in mattinata a causa dell'incursione della notte precedente.

Il direttore politico, Marco Colonna, il direttore amministrativo, Giovanni Pigliona, e quattro operai hanno incontrato la morte sotto le macerie della tipografia.

Marco Colonna era nato il 29 luglio 1905. Squadrista, Marcia su Roma, combattente in Albania, entrò in giornalismo nel 1922, facendo parte della famiglia dell'Impero di Carli e Settimelli; poi fu redattore capo del *Giornale d'Oriente* ad Alessandria d'Egitto, quindi direttore del *l'Impero*. In seguito diresse l'*Isola* di Sassari, il *Popolo di Sicilia* di Catania, indi fu redattore capo del *Lavoro* di Genova e dal 25 febbraio 1943, direttore del *Messaggero di Lodi*.

Alla famiglia de Il solco fascista, così duramente provata *dalla perdita del direttore, dell'amministratore e di quattro fedeli compagni di lavoro, vittime della brutalità nemica, la famiglia de* La Stampa invia *un fraterno saluto di umana solidarietà.*

Il rastrellamento dei ribelli nella Bosnia occidentale

Zagabria, 12 gennaio.

Le truppe croate operanti il rastrellamento dei ribelli che hanno attaccato Banja-Luka sono penetrate nella città di Jajce nella Bosnia occidentale, secondo quanto viene annunciato ufficialmente nella Capitale croata.

Incontri e letture

■ Il sottoscritto deve qualche risposta al nutrito fuoco d'artiglierie che ha accolto il suo scritto, *Cuore e coraggio*, apparso verso i primi di dicembre ne *La Stampa*. Di quei tanti cannoni, alcuni avevano sparato a salve in segno di festa; e a costoro non è dovuto, in tutta modestia, che mi concino ringraziamento: uno per tutti. Per chi, invece, ha sparato a pallottola cercando il bersaglio, eccomi qua. Emilio Rusca, mi rimprovera, in nome dei maestri elementari, d'aver *deriso come astratto l'insegnamento scolastico*. Rileggo meglio: io non l'ho *deriso;* ho soltanto accennato alla sua *astrazione* come a una pura fatalità. Severo Poggiali mi fa un torto « di aver messo in causa degli intellettuali che non possono rispondere », pur ammettendo che gli stessi intellettuali italiani « sono una massa di pusillanimi ». Per la verità, io non sono stato così reciso, nè ho condannato i miei colleghi in massa. Ma chi, e che cosa, potrebbe impedire loro di rispondermi? D'altra parte, io non ho certo atteso il dicembre dell'anno 1943 per metterli in causa, e si vede che il tremendo Poggiali non scrive — di che mi guardo bene dal fargli accusa — la mia lunga opera polemica, che comprende trent'anni di battaglie, se mi permette, non di penna soltanto: poichè sul terreno, insomma, ci sono stato parecchie volte. E questo sia detto, molto chiaramente, anche al signor B. M., prudente sigla d'un gentiluomo il quale mi fa l'appunto d'aver mancato di *gentilhommerie*, «preferendo la penna, *per un attacco come quello*, alla sciabola e alla spada ». Rimbrotto del tutto diverso mi viene, tuttavia, da un tale Stefano Vilì rquati, secondo cui « *l'infezione microbica dell'intellettualismo italiano è degna soltanto di calci nel sedere* ». E sia pure ammesso il paragone: ma come si fa, domando io, a prendere a calci nel sedere dei microbi? Vedano così di mettersi d'accordo i lettori Egidio Pozzi e Carlo De Laurentiis: giacchè il primo m'ha trovato, nelle rivolte accuse, *troppo blando*, e l'altro *troppo violento*. Quanto alla signorina Loredana I., vorrebbe « ch'io facessi dei nomi ». O magari soltanto delle iniziali, non puntino, come il suo? Trascuro, finalmente, le ingiurie di B. B., S. R., D. A., F. A., e di altri anonimi, ai cui delle semplici iniziali, hanno fatto troppo comodo. Quanto alle insolenze del nominato Francesco Amato, il quale aveva l'indirizzo, cercato appunto lo scrivente a questo indirizzo, si è mostrato irreperibile. Aspetterò dunque che il signor Amato, il quale evidentemente soffre d'amnesia, si ricordi meglio il proprio recapito!

■ *Debbo poi un rilievo particolare a quel lettore di Valdigna d'Aosta (firma illeggibile) il quale fa due osservazioni sagaci: la prima, che poichè degli intellettuali autentici e cioè in grado d'avvertire la dignità del proprio stato — esistono anche in Italia, ma oppresso in grazia di questa dignità sulla chiedono e nulla ambiscono (al contrario di quei mediocri che sono sempre i primi, se non nelle forze delle opere, in quella di sollecitare favori e privilegi) sarebbe obbligo dei governanti di esperti trovare e comprendere, comprendere e incoraggiare; la seconda, che mentre da tanti anni ci si lamentava dell'ebraismo corruttore, si lasciava però divulgare o accreditare quella cinematografia americana che è tutta permeata d'immoralità, oltre che di moneta giudaica. Tanto sul primo che sul secondo punto, è un pezzo che sono d'accordo col lettore valdostano. Non ricorda egli dunque quanto ebbi a scrivere sei anni fa, su queste stesse pagine, circa* La casa del Rothschild?

■ E' vero che si farebbero ricerche, finalmente, circa le « opere teatrali sconosciute di scrittori illustri »? E allora mi sia permesso di segnalare, fra gli altri, il grande storico Giulini, milanese, del quale han pochi sanno essere l'autore di due tragedie — *Alcmena e Lavinio* — nonchè di tre commedie — *Il caffè, Il Prodigo, Il Fantasma* — tutt'altro che conosciute, e tutt'altro che da buttar via!

■ ... *Come pochi sanno, probabilmente, che il poeta Pindemonte fu anche donatore amerito; e che ai bagni di Bath, del pari che alla Corte di Vienna, e si cessava dal giocare e dal discorrere quand'egli balliava all'italiana* »!

■ Frivolità, del resto, che fra Settecento e Ottocento erano onorate anche dai più austeri signori del sangue e del pensiero. Non voleva forse Pietro Verri scrivere un « *Trattato sulle reverenze* », trattando a fondo la precettistica e la casistica degli inchini? Non si dimentichi che, qualche anno prima, Vestri si era dichiarato il più grande uomo del proprio tempo, dopo Federico II e Voltaire. Vestri, appunto, era un ballerino.

■ *Bizzarrie degli ippodromi: il cavallo* Mercurio *mostato dal fantino* Capricli, *e il cavallo* Capriolo *montato dal fantino* Mercuri!

■ Leggo d'una « scuola di ladri » scoperta a Boston, che è pure la più morigerata città degli Stati Uniti.

Non è la prima volta, in America. Ma ciò mi ricorda il caso di quel furfante scoperto in un frigorifero, nottetempo, dall'attore cinematografico Paul Muni.

— Io riesco meglio nelle mie parti di bandito — osservò l'interprete di *Scarface*.

— Già — rispose il ladro: — ma voi le provate venti volte al giorno, ed io neppure una volta sola!

Ramporti

Ebreo della Ghepeù ucciso a Caifa

Ankara, 12 gennaio.

Un agente della Ghepeù è stato trovato ucciso nei pressi di Caifa. Si ritiene trattarsi di un colpo dei nazionalisti arabi, anche per il fatto che l'agente in questione era ebreo.

CRONACA CITTADINA

La riparazione degli immobili sinistrati

Diamo la parola all'ingegnere capo del Genio civile

Il 17 e 19 dello scorso mese pubblicavamo due note riguardando, in tema di immobili sinistrati, taluni aspetti dell'attuale situazione; situazione, a nostro avviso, non perfetta, e come tale, sempre a nostro avviso, perfezionabile. In proposito l'Ingegnere capo del Genio civile ci manda una lettera che, fedeli al nostro criterio di rigorosa obiettività, vogliamo pubblicare integralmente. Diamo pertanto subito la parola al nostro cortese e autorevole contraddittore.

« Le note comparse su *La Stampa* del 17-19 dicembre, che a quanto pare hanno destato un senso di approvazioni, hanno bisogno di alcuni chiarimenti per mettere a punto il vero stato delle cose ed evitare inutili discussioni.

« L'autore degli articoli pure ce l'abbia contro il Genio Civile, reo di non provvedere con la dovuta sollecitudine, ma soprattutto di essere alquanto burocratico nel disbrigo delle pratiche riguardanti i lavori di riparazione degli immobili danneggiati dalla guerra.

« Non è il caso di difendere l'operato del Genio Civile, perchè nel campo tecnico più che le parole contano i fatti, e questi sono documentati con cifre che da sole possono dare un'idea esatta di ciò che è stato fatto e di ciò che si sta facendo.

« Quello che conta fare rilevare è invece che dalla discussione iniziata si ha la precisa sensazione che si sia posto mano ad un ariete per sfondare una porta aperta.

« Possibile che tutti i proprietari e con essi i loro pertavece ignorino ancora ogni il contenuto della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, sulla riparazione dei danni bellici? Sembra di sì.

« Sarà perciò bene riassumere in breve quali sono le disposizioni di detta legge.

« Lo Stato non ha inteso affidare l'opera delle ricostruzioni o delle riparazioni all'ufficio del Genio Civile, ma ha essenzialmente previsto che debba essere l'iniziativa privata a provvedere alla ricostruzione ed alla riparazione dei beni distrutti o danneggiati dal nemico per fatti di guerra.

« Infatti la procedura normale prevista dalla legge sulle riparazioni dei danni di guerra, è la seguente:

il danneggiato presenta all'Intendenza di Finanza (e non al Genio Civile) una perizia dei danni subiti ed inizia gli occorrenti lavori di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato. L'Intendenza di Finanza, a mezzo dell'Ufficio Tecnico Erariale, verifica con sopraluogo la perizia presentata e determina l'ammontare del danno, dopo di che corrisponde un acconto di denaro al danneggiato, il quale può indisturbato continuare i propri lavori e ricevere altri acconti sino alla concorrenza del risarcimento concordato in base a stati di avanzamento da presentare al predetto Ufficio Tecnico Erariale.

« E' vero che la legge prevede altresì che il danneggiato possa rivolgersi all'Ufficio del Genio Civile, ma tale via è da considerarsi eccezionale e non normativa essendo l'intervento del Genio Civile facoltativo e limitato ai soli casi riconosciuti di somma urgenza con particolare riguardo alla tutela della pubblica incolumità.

« Infatti i compiti del spettanza del Genio Civile sono quelli riguardanti il pronto soccorso.

« Tale opera può essere suddivisa in due successivi tempi:

In un primo momento, subito dopo le incursioni, il Genio Civile provvede alle opere di demolizione e puntellamento atte a garantire la pubblica incolumità, allo sgombro delle macerie per riattivare la viabilità e al ripristino dei pubblici esercizi.

In un secondo tempo il Genio Civile provveda all'esecuzione dei lavori di somma urgenza, necessari per dare ricovero alla popolazione; tali lavori sono però essenzialmente quelli di piccola entità mediante l'esecuzione dei quali si rende possibile in breve tempo riattare appartamenti poco danneggiati.

« Resti dunque una volta per sempre ben stabilito che i compiti del Genio Civile sono limitati come sopra detto e che i lavori riguardanti ogni riatto di fabbricati gravemente danneggiati o la ricostruzione di quelli distrutti, devono essere eseguiti di regola a cura degli stessi proprietari danneggiati.

« Tutto ciò sembra sia ancora ignorato dalla massa dei sinistrati, forse perchè, avendo il Genio Civile largheggiato nei propri interventi, si è formata nel pubblico la convinzione che detto Ufficio sia l'unico competente alla riparazione degli immobili danneggiati dalla guerra.

« Tale convinzione deve pertanto essere modificata.

« Si tenga infine presente che, poichè l'unico organo competente all'accertamento ed alla liquidazione dei danni bellici è l'Intendenza di Finanza, a quest'ultima saranno anche in ultima analisi inviate le note delle spese effettuate dal Genio Civile in conto riparazioni, perchè ne tenga conto nelle liquidazioni definitive.

« Come si vede, la vigente legislazione prevede già tutto quanto è in massima desiderato dai danneggiati; non resta dunque che vederli all'opera, con la speranza che la collaborazione di tutti possa presto portare gli auspicati frutti! ».

Firm.: *L'Ingegnere Capo del Genio Civile di Torino*
Vincenzo Quasimodo.

Lo spazio è quello che è, e, almeno per oggi, la lettera ce lo ha portato via quasi tutto. Ci preme però dire subito, intanto, una cosa: sarà lecito rilevare che sono avvenuti dei crolli, se casi sono effettivamente avvenuti; e non può in una piazza del centro, che tutti i Torinesi conoscono, e che si chiama piazza San Carlo.

Questo per quel che riguarda la seconda delle nostre note. Quanto alla prima, pur ringraziando per la buona volontà di portare un contributo alla chiarificazione di un problema così importante, come è quello della ricostruzione degli immobili sinistrati, ci riserviamo di aggiungere ancora due parole.

I tabacchi

La razione ridotta a 40 grammi

L'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato comunica:

La Direzione Generale dei Monopoli di Stato ha disposto che la razione settimanale dei tabacchi per la Città di Torino sia ridotta, con effetto immediato, a quaranta grammi.

In base a tale disposizione, la rivendita della città di Torino dovranno distribuire la razione individuale di quaranta grammi.

Proibizione feroce per la vendita in ragione di 150 grammi per prenotato sono state segnate alla macelleria Aires Angelo, via Palazzo di Città 21.

Moda "allo sfollamento,,

Mario imperversa, ma non per questo la Moda resta d'imperare volubile sul cuore delle donne. Guardiamoci intorno: cosa vediamo? Lana anzitutto; lana lana, lanissima lana, quanta forse non se ne vide nei tempi dell'abbondanza. (Dev'essere che i martiri spendono ogni più allegramente; si sa, l'andazzo è di comperare, all'« incontrario »). Lana, dunque, tinta di colori vivaci, nelle sciarpe, nei cappucci, nei giubbetti, nei guanti, nelle calze. La moda d'oggi modula un unico ai campagna, sente di ricalla a d'arcobaleno. Bruno e Aliconi in gonna succinta, la borsa infranta ad armacollo, la valigetta in mano, si confondono con le varie Eremine Silve e Delfi'na pellicciaiole, letre pennuto e scarponcini. Montoni e agnelli fanno meglio che ispirare versi: forniscono pellicce buone a scaldare il calore dei treni e delle corriere. E anche il gatto pare che renda postumo ottimi servigi. E' una moda che ha più del pratico e resistente che non del grazioso e peregrino; è una moda da sfollamento. Le scarpe ortopediche declinano un tantino ma dalla loro saranno sempre le basse di statura; onde vedrete che non tramonteranno veramente mai). Quanto ai colori corre la « scozzese », e toni vivaci e accesi tengono vittoriosamente il campo contro la turba crepuscolare delle mezze tinte. Restereste a dire della moda maschile. Ma qui il discorso è breve, anzi: d'una parola sola: grigioverde.

Ancora un tabaccaio arrestato

Sei chilogrammi di "Serraglio,, in vendita a quaranta lire la scatola

Un altro tabaccaio è stato tratto in arresto; si tratta del quarantaseienne Aldo Allasio fu Umberto, abitante in via della Rocca 17, ora pure esercisce la rivendita. Che egli detenesse tabacchi pregiati per offrirli a clienti privilegiati era giunto alle orecchie del Vice Questore Commissario Capo di Borea, sev. Della Corte il quale, disposeva per una sorpresa nella tabaccheria. A un tratto sopraggiunse, accompagnato da alcuni agenti, dopo alcune terg-versazioni. L'Allasio ha dovuto consegnare sei chilogrammi di « Serraglio » dichiarando che li vendeva senza tessera a 35-40 lire la scatola; nonchè cento « Branca » e cento « Drama ». I tabacchi erano sequestrati, e l'Allasio come s'è detto, era dichiarato in arresto.

Due inserzioni e 13 matrimoni

Un giorno dello scorso maggio, sui giornali uscivano contemporaneamente due inserzioni pubblicitarie. L'una diceva: « 30 anni, ariosissimo, distinta posizione conoscerebbe signorina, vedova, anche provinciale, pari condizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta postale... »; e l'altra: « 25 anne, svelta, casalinga, dote 900 mila, conoscerebbe scopo matrimonio giovane, anziano, anche sinistrato purchè sano ed affettuoso. Scrivere ecc. ecc. ». Le due inserzioni erano state fatte dalla stessa persona, il pianista Mario Cavelli, il quale aveva presentato all'Unione Pubblicità un documento di identificazione falsoi prestare dall'amico Ranieri Camussi. Un centinaio di lettere piangevano alle due « cassette ». Lo scopo del Cavelli era questo: egli intendeva non cercare per sè una sposa, ma trafficare con la corrispondenza ricevuta per combinare matrimoni nel maggior numero possibile con le quali ne veniva qualche utile non piccolo, quale mediatore, ma anche dall'offrire la propria opera di amministratore di beni e proprietà. Tredici sarebbero stati così i matrimoni da lui realizzati nella sposa di sette mesi; ed alcuni di essi, a sfatare la malafortuna del numero tredici pare si possano dire pienamente riusciti. Non tutti i fortunati si ammoglia il commercialista Amedeo B. di Oborno; il quale pur affido ai Cavelli l'amministrazione di una casa in città, Pino a un certo punto non si andò male. I due si ritrovarono in un caffè del rentro, ma qualche volta il Cavelli personalmente si recò a Giavoso; ma poi Amedeo B., non più soddisfatto dei servizi dell'amministratore, decideva di rompere ogni rapporto con lui, non senza averi fatta prima restituire una discreta somma che ancora gli era dovuta nella mano. Resso in città, dopo numerose lettere senza risposta, s'assegnò a lunghe ricerche ed a pazienti soste nel caffè del solito convegno; del Cavelli però nessuna notizia. Egli allora si recava all'ufficio pubblicitario con gli estremi dell'inserzione originaria, per ottenere l'indirizzo di chi l'inserzione aveva fatta, e con sorpresa accertava non già il nome del Cavelli, bensì quello del Ranieri Camussi. Sorpattutto un giorno delle imbroglio, denunciava l'accaduto ai Carabinieri, che ieri l'altro, arrestavano il Camussi. Chiarite l'equivoco, quest'ultimo era rilasciato. Il vero autore delle inserzioni è ora ricercato; di lui si sa che, diabetico il suo alloggio in città, è sfollato in una località per ora ancora ignorata. Forse egli ha avuto sentore che proprio a lui, quel tal numero tredici stesse per recar malanni.

Fosco delitto in via Barbaroux

Una donna trovata strangolata nel suo letto

Nella casa di via Barbaroux 15, al secondo piano, in un alloggetto di due camere e cucina abitava la cinquantaquattrenne Teresa Maccari; donna di facili costumi, non riceveva evitualmente amici ed anche conoscenti che si intrattenevano con lei nelle ore di permesso. Ieri l'altro la donna non è stata vista; informato il Commissariato di P. S. della zona, alcuni agenti, forzata la porta d'ingresso ed estratti nell'alloggio, hanno trovato la Maccari cadavere sul suo letto: la disgraziata era stata strangolata. L'uccisore compiuto il delitto, se ne era andato, portando con sè la borsa della vittima, nella quale doveranno essere le lettere annonarie e alcuni libretti di risparmio con discrete somme di denaro.

Modi di vendere che non sono negli usi

Un nuovo sistema per incrementare il proprio commercio credeva di aver ideato tale Giovanni Beneito, fu Francesco, abitante in via Porta Palatina 4. Costui, essendo disoccupato, si era dato al commercio ambulante e clandestino. Recatosi ad offrire della fettuccia al negoziante Tommaso Bianco, riuscendo la conclusione dell'affare piuttosto difficile, dichiarò chiaro e tondo al Bianco che se non si decideva ad acquistare un due piedi la partita che gli offriva, egli senz'altro indugio, avrebbe dato fuoco al negozio. La Squadra Mobile, che ricevette la denuncia del Bianco, potè pur stabilire che il Beneito era recidivo in fatto di contravvenzione alle norme sulla vendita ambulante; quindi lo trova in arresto per le minacce al Bianco e per esercizio abusivo di commercio ambulante. Sono inoltre sorti seri dubbi sulla provenienza di un certo quantitativo della fettuccia in possesso del Beneito.

— Al Carabinieri della Compagnia Lanzo, qualche tempo fa era stata segnalata l'attività di un tale che, in vari ritrovi pubblici, offriva in vendita ferri ed apparecchi chirurgici. Per accertare la provenienza di tali oggetti, un carabiniere in borghese avvicinò l'individuo, e, preso contatto con lui, ne trattò l'acquisto di un certo quantitativo. Col il venditore, il ventiseiquenne Francesco Cornaglia di Giuseppe, abitante in corso Stupinigi, consegnò una prima partita di ferri chirurgici al carabiniere, con agevolezza poi poscia essere di provenienza furtiva. Infatti il Cornaglia li aveva sottratti alla ditta presso la quale era occupato. Proseguendo nelle indagini i Carabinieri accertavano anche che altre due ditte erano state derubate allo stesso modo, e che il danno subito dall'ultima si poteva valutare in 40 mila lire circa. Il Cornaglia è stato dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Per notizia provocata da una illuminante e prodotta da una fuga della gomma del fornello, il sergente-maggiore dell'aeroporto Giacomo Fu Michele trasportato all'Astanteria Martini, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Scendendo da un tram della decima linea, la settantenne Angiolina Mosso è scivolata ed ha riportato una ferita alla spalla destra guaribile in due settimane.

Il risarcimento dei danni di guerra

L'Intendenza di Finanza, comunica:

« Gli uffici dell'Intendenza di Finanza e la Commissione rum partimentale per i danni di guerra funzionano in via S. Ottavio n. 7. L'orario per il pubblico è stabilito dalle ore 9.30 alle ore 12 dei giorni feriali, esclusi il lunedì ed il sabato.

I professionisti regolarmente iscritti negli Albi ed i consulenti tributari muniti della prescritta autorizzazione ministeriale sono ricevuti il giovedì dalle ore 14 alle ore 16. Si ricevono solo gli interessati muniti di documenti di riconoscimento ed i professionisti in possesso dei requisiti succennati, muniti di regolare mandato per quanto occorra.

« Le raccomandazioni e le sollecitazioni non possono in alcun modo influire sull'andamento delle pratiche che tutte indistintamente — ed in ogni loro fase — procedono secondo l'ordine numerico di presentazione.

« Chiunque tenti la possibilità di procurarsi agevolazioni, preferenze o favoritismi, oppure vi rappresenti difficoltà od intoppi, si faranno per ritirare indebite lucro.

« Segnalare con filiale al direttori i casi del genere ed avrete la più ampia soddisfazione ».

L'Intendente di Finanza: G. Mignone.

Per 50 posti di apprendista in servizio permanente effettivo nella Milizia Forestale è stato emesso un bando di concorso dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Le domande e i documenti di rito entro il 10 gennaio al Comando, in Oderzo (Treviso).

Corso Parrucchieri. — Presso l'Enalc (via Prine, Amedeo 17) sono aperte le iscrizioni gratuite ai corsi per parrucchieri, acconciatori per signora, manicure e barbieri; le lezioni avranno luogo ogni lunedì nelle ore diurne.

STATO CIVILE

12 Gennaio 1944

Nati 11 - Morti 10 - Matrimoni 8

Fontana Carolina v. David, n. 92, da Torino, casalinga, v. Bramanti 5 - **Gerardo Giuseppe** in Domenico, a. 60, da Magliano Inferiore, muratore, v. Ghisolfi 71 - **Bozzo Angelo** fu Gioachino, a. 71, da Mondovì Tor., negoziante, v. Chiesa della salute 40 - **Perez Maria** ni, **Giovannelli**, a. 55, da Nicheliano, casalinga, v. Duca Abruzzi 58 - **Ghetti Giuseppe** fu Antonio, a. 82, da Valle S. Nicolao, negoziante, v. Saluzzo 25 - **Mussetti Rosa** in **Valpone**, a. 47, da Cirie, casalinga, c. d. Cenere 105 - **Straniscalzia**. L'uccisore compiute il delitto, se ne era andato, portando con sè la borsa della vittima, nella quale dovevano essere le lettere annonarie e alcuni libretti di risparmio con discrete somme di denaro.

Modi di vendere che non sono negli usi

Un nuovo sistema per incrementare il proprio commercio credeva di aver ideato tale Giovanni Beneito, fu Francesco, abitante in via Porta Palatina 4. Costui, essendo disoccupato, si era dato al commercio ambulante e clandestino. Recatosi ad offrire della fettuccia al negoziante Tommaso Bianco, riuscendo la conclusione dell'affare piuttosto difficile, dichiarò chiaro e tondo al Bianco che se non si decideva ad acquistare un due piedi la partita che gli offriva, egli senz'altro indugio, avrebbe dato fuoco al negozio. La Squadra Mobile, che ricevette la denuncia del Bianco, potè pur stabilire che il Beneito era recidivo in fatto di contravvenzione alle norme sulla vendita ambulante; sono inoltre sorti seri dubbi sulla provenienza di un certo quantitativo della fettuccia in possesso del Beneito.

— Al Carabinieri della Compagnia Lanzo, qualche tempo fa era stata segnalata l'attività di un tale che, in vari ritrovi pubblici, offriva in vendita ferri ed apparecchi chirurgici. Per accertare la provenienza di tali oggetti, un carabiniere in borghese avvicinò l'individuo, e, preso contatto con lui, ne trattò l'acquisto di un certo quantitativo. Col il venditore, il ventiseiquenne Francesco Cornaglia di Giuseppe, abitante in corso Stupinigi, consegnò una prima partita di ferri chirurgici al carabiniere, con agevolezza poi poscia essere di provenienza furtiva. Infatti il Cornaglia li aveva sottratti alla ditta presso la quale era occupato. Proseguendo nelle indagini i Carabinieri accertavano anche che altre due ditte erano state derubate allo stesso modo, e che il danno subito dall'ultima si poteva valutare in 40 mila lire circa. Il Cornaglia è stato dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Per notizia provocata da una illuminante e prodotta da una fuga della gomma del fornello, il sergente-maggiore dell'aeroporto Giacomo Fu Michele trasportato all'Astanteria Martini, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Scendendo da un tram della decima linea, la settantenne Angiolina Mosso è scivolata ed ha riportato una ferita alla spalla destra guaribile in due settimane.

Segnalo la Cronaca

BRUNI - PELLICCERIE
Via G. Cotenco 17 - Tel. 46-332
Vendita eccezionale fino stagione pellicce agnello, sconto 20%.

PROPRIETARI
riparazione, amministrazione case
Gram Pinerolo - Direttà
Corso Regina Margherita n. 93

Nella provincia di Arezzo

Il sequestro dei beni a favoreggiatori di sbandati

La stessa pena a chi sisterà gli ex-prigionieri nemici

Arezzo, 12 gennaio.

Il Capo della Provincia ha decretato che, oltre all'azione penale contro coloro che daranno ricetto, ospitalità ed aiuti agli ex-prigionieri di guerra ed agli sbandati, si provvederà al sequestro delle proprietà sulle quali è stato commesso il suddetto reato. Con il ricavo delle proprietà sequestrate, saranno premiati coloro che avranno dato indicazioni per la cattura dei ricercati e saranno alimentati i fondi per l'assistenza ai sinistrati dalle incursioni aeree nemiche.

Riusciti rastrellamenti di ex-prigionieri di guerra

Ventidue inglesi ed un colonnello serbo catturati

Parma, 12 gennaio.

I militari del presidio di Bardi, in alcune operazioni di rastrellamento, sono riusciti a catturare una ventina di ex-prigionieri inglesi ed un colonnello serbo, che erano evasi dai campi di concentramento. Con successive azioni sono pure stati dispersi nuclei di sbandati, che si erano ritirati sulle montagne.

Maresciallo inglese catturato dai carabinieri

Como, 12 gennaio.

Un prigioniero di guerra, fuggito da un campo di concentramento, è stato catturato dai carabinieri nei pressi di cascina « Amata » di Cantù. Si tratta di un maresciallo dell'esercito inglese oriundo di Cipro, il quale, al momento della cattura, era armato di rivoltella.

Quattro disertori denunciati al Tribunale

Bergamo, 12 gennaio.

Per aver tentato di espatriare in Svizzera, onde sottrarsi alla chiamata alle armi, i giovani Franco Nosenzo, classe 1923 da Bergamo e Arnaldo Riva di Ubaldo, classe 1925, sono stati denunciati al Tribunale militare di guerra. Per reato di diserzione sono pure state denunciate le reclute Francesco Manzelli, classe 1924 da Bergamo e Francesco Calosio, classe 1925 da Bergamo.

L'esecuzione capitale di un capo dei ribelli

Cuneo, 12 gennaio.

Il 9 corrente è stato condannato a morte, per detenzione abusiva di armi, ilventisettenne Giovanni Ballario, operaio in Vottignasco. La condanna è stata eseguita, mediante fucilazione il giorno stesso.

Il Ballario, armato di pistola, capeggiando un piccolo gruppo di ribelli si era introdotto in una cascina di un contadino per asportarvi due cavalli con relativi finimenti. Sorpresi sul fatto dai carabinieri, i ribelli aprivano il fuoco ferendone mortalmente uno.

Severi provvedimenti per un reato annonario

La confisca di tutto il grano ad un agricoltore che ne aveva venduto 50 quintali

Piacenza, 12 gennaio.

L'agricoltore Angelo Bertoni, residente a Vigolzone, è stato denunciato per la vendita clandestina di 50 quintali di frumento. In attesa di più gravi provvedimenti, è avvenuta la confisca di tutto il grano accertato presso l'azienda dei Bertoni. Inoltre, in conformità dei decreti vigenti, la famiglia dei Bertoni non sarà più considerata famiglia di produttori e pertanto anche il grano lasciato all'agricoltore per la famiglia è stato sequestrato. Alla famiglia saranno rilasciate le carte annonarie del pane e dei generi da minestra.

La morte di un nostro corrispondente

Pavia, 12 gennaio.

Si è spento a Sannazzaro de Burgondi, all'età di 58 anni, il dott. Achille Legnazzi, da molti anni corrispondente de *La Stampa*.

Alla mamma, alla moglie ed al figlio del nostro fedele collaboratore la famiglia de La Stampa *porge le più vive condoglianze.*

NOTIZIARIO ITALIANO

NOVARA. - Tra le fiamme del vasto incendio scoppiato è morta l'ottantaquattrenne Giovanna Corbi, da Trarego (Cannobbio).

ISTRI LIGURE. - Un incendio sviluppatosi nella cascina dell'agricoltore Francesco Piacentino ha causato 40 mila lire di danni.

FOSSANO. - A 300 mila lire ammonta il valore della merce rubata nella sartoria Olivero. I ladri hanno lasciato solo due manichini, su cui hanno apposto ironiche scritte di auguri per il proprietario.

FOSSANO. - Sei per 10 mila lire, solo in parte coperti da assicurazione, sono i danni subiti in un incendio sviluppatosi nella cascina (Castagnetta), di proprietà di Girolamo Comino, nel comune di S. Albano Stura.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario - 8,10: Trasmissione per i lavoratori agricoli - 11,50: Orchestra Angelini - 12: Musiche brillanti - 12,50: Trasmissione per le donne italiane - 12,45: Quartetto Cetra - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,10: Melodie celebri - 14: Giornale radio - 14,10: « I tre moschettieri », rivista satirica - 14,30: Musica leggera - 15: Giornale radio per le Forze Armate - 15,30: Musica operettistica - 17: Segnale orario, Giornale radio - 17,10: Valzer e mazurche - 17,30: Concerto del soprano Alfai Pollini; al pianoforte Cesarina Brunorlo - 18,40: Trasmissione per i lavoratori occupati - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 20: Segnale orario, Giornale radio - 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M° Morelli - 21: Conversazione - 21,10: Motivi di operette - 21,30: Ora serena - 22,30: Giornale radio - 22,40: Musica leggera - 23,12: Giornale radio

SPORT

Un anno di calcio in tutta l'Europa

La stagione internazionale calcistica 1942-43 è già conclusa. Ecco quindi, l'elenco delle squadre che hanno conquistato, nelle diverse nazioni, il massimo titolo. Belgio: F. C. Malines; Brasile: San Paulo; Danimarca: A. B. Copenaghen; Francia del Nord: R. C. Lens; Francia del Sud: F. C. Toloni; Germania: Dresdner S. C.; Inghilterra (Lega): Liverpool; Inghilterra del Sud: Arsenal, Londra; Italia: A. C. Torino; Lettonia: A. S. K. Riga; Olanda: A. D. O. L'Aja; Romania: F. C. Crajova; Scozia: Glasgow Rangers; Slovacchia: Rappresentativa dell'Esercito; Spagna: Atletic Bilbao; Svezia: Norrkoeping; Svizzera: Grasshopper Club; Ungheria: W. M. F. C. Csepel.

In Italia non comune si è verificato quel'uomo nella competizione per la Coppa: in sei nazioni le squadre vincitrici nei campionati hanno potuto cogliere un doppio trionfo, prevalendo anche nella Coppa; ciò si è verificato in Danimarca, Italia, Inghilterra del Sud, Scozia, Spagna e Svizzera. Ecco i nomi delle squadre vincitrici della Coppa nelle singole nazioni: Belgio: R. C. Lierache; Danimarca: A. S. K. Copenaghen; Francia: Olympique Marsiglia; Germania: S. V. Monaco 1860; Inghilterra (Lega): Blackpool; Inghilterra del Sud: Arsenal Londra; Italia: F. C. Torino; Olanda: Ajax Amsterdam; Portogallo: F. C. Benfica; Scozia: Glasgow Rangers; Spagna: Atletic Bilbao; Svizzera: Grasshopper Club; Turchia: Fener Bagicke; Ungheria: Ferencvaros Budapest.

Pellissier C., Paillard e Michard, ex corridori su strada, di mezzofondo e di velocità rispettivamente, faranno gratis della Commissione sorta in seno alla Federazione francese di ciclismo.

Van Vliet, il velocista olandese che tolse al belga Scherens il titolo di campione del mondo, ha debuttato nel mezzofondo al velodromo di Utrecht ma è stato sfortunato: a causa della pioggia egli si è ritirato e la gioria gli ha inflitto una multa di ben cinquecento fiorini.

Con tutta probabilità il pugile mediomassimo Garbarino incontrerà Pedro a Milano il 30 c. I due avversari si sono già incontrati due volte, ottenendo una vittoria per uno; si tratterà quindi di una « bella ».

Per il titolo nazionale dei pesi piuma di pugilato, Bondavalli incontrerà Cortesani il 13 febbraio a Milano.

Bondavalli incontrerà nella prima decade di febbraio il grossetano Cortesani mettendo in palio il proprio titolo dei pesi piuma.

La classifica del torneo calcistico « Coppa Mussolini » è la seguente: Torinese, Acqui, Dominante, Casale, punti 7; Alessandria, p. 4; Vogherese, p. 2.

Annullamento di concorsi

nella Guardia di Finanza

Roma, 12 gennaio.

Con decreto del Ministero vengono annullati i concorsi per l'Accademia della Guardia di Finanza di 60 allievi e di 30 sottufficiali banditi con D. M. del 5 e 26 febbraio 1943.

BORSE

TORINO 12 gennaio

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend 3%	80 —	80 75	Rose	125 —	130 —
» 1. e.	88 95	91 25	Marelli	335 —	350 —
Redi 3½	79 50	71 85	Fiat	1490	1450
» 1. e.	90 50	71 50	Ilcita	1295 50	127 —
Redi 5%	76 80	77 10	Savigl.	2100	2080
» 1. e.	77 —	77 50	Nek.	575 —	600 —
Redi 5%	92 50	87 —	Ideal	1000 —	1000 —
» 1. e.	92 75	83 50	Mont.	955 —	970 —
B. T. 4%	97 —	97 75	Finsid.	700 —	700 —
» '39	78 —	78 50	Ilva	990	990 —
» '59 I	78 30	78 30	Ansal.	210 —	221 —
» '59 II	78 25	78 50	Rumi.	3000	3000
» 5% I	78 975	78 95	Viac.	1330	1200
» 5% II	77 95	77 90	Cobra	800 —	800 —
» 5% III	88 —	88 50	Finac	150 —	160 —
Per 3½	401 50	396 —	Cauco	— —	— —
Istit 3½	455 —	460 —	Cir	550 —	547 —
Ediz 3½	472 —	473 —	Schiap	320 —	327 —
Irmi 5%	448 —	452 —	Pavon	600 —	600 —
Ist 4½	395 50	397 —	Lanza	600 —	600 —
Tori 3½	455 —	452 —	Anfo	113 —	115 50
» 5% 33	513 50	513 50	Rum.	205 —	206 —
» 5% 37	511 —	511 50	Bonz.	748 —	720 —
S. Paol	565 50	566 50	Amiat.	1175	1195
» 3½	500 50	501 50	Mobil.	3250	3150
Mal. 4	500 —	500 —	Aog. F.	1075	1150
» 4%	495 —	495 —	Zucch.	370 —	360 —
A. Oss.	6300	7000	Unica	360 —	360 —
Medit.	2250	2250	Siam	233	232 —
Merid.	3000	3000	Ital.	1000	1150
M. A. I.	500 —	500 —	Gilard.	216	200 —
Tor. S.	720 —	720 —	Frigi	265	255 —
Biella	1325	1325	Safta	360	354 —
Belgiac.	50 75	60 50	Talco	1650	1650
Sip	1060	1063	Fiorio	131 —	125 —
Ferri	1.37 —	1.40 —	Fisa	190 —	200 —
P. C. R.	470 —	470 —	Risan.	2000	1900
Valdar.	3300	3300	Beni S.	3225	3225
Mer. Ri	1050	1050	Carl. I.	550 —	600 —
Lade	910 —	1050	Burgo	1450	1500
Unes	600 —	600 —	For. R.	1000	990 —
Mot	2000	2000			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79.50; Svezia 433; Germania 9000; Giappone 4.075; Argentina 446.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

TORINO
Anno 78 - Num. 13
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
13 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoriferenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23; Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Breve discorso alle donne d'Italia

Quando parliamo di uomini, non dobbiamo dimenticare che fra gli uomini ci sono le donne: e, strano a dirsi, le donne sono sempre state, nelle ore di disperazione, l'ancora di salvezza dei popoli. Ai popoli colpiti dalla sciagura avviene come a molte famiglie nell'avversità: mentre il padre si abbatte e si perde d'animo, la madre crolla il capo, si rimbocca le maniche, si leva di buon mattino, sgobba e salva la situazione. Non sappiamo se il maschio sia davvero più nervoso della femmina, ma il certo è che il primo perde più facilmente piede nella realtà che non la seconda. La favola antica pretende che Anteo ripigliasse forza curvandosi a toccar terra: se consideriamo che la Terra era sua madre, ne concluderemo che già nell'ombra dorata dei miti aleggiava la coscienza della misteriosa funzione che fa delle figlie d'Eva l'accumulatore d'energia destinato a ricaricare i motori umani.

Dal mito, la figura della donna salvatrice di uomini passò nella leggenda, poi nella storia. Ester scampa il suo popolo dallo sterminio e lo conduce al trionfo, Giuditta, assediata fra le mura di Betulia, decapita il generale assiro troppo accessibile ai suoi fascini e libera la patria. Le madri spartane restano nella memoria dei posteri pel maschio rito — «O con questo o su questo!» — della consegna dello scudo ai partenti per la guerra. A Roma, alla massiccia autorità dello Stato basta che la donna sia una calma e un po' frigida Cornelia, e spesso le si domanda anche meno, paghi se si potrà incidere sulla sua stele funebre la frase sacramentale: «*Casta fuit, domum servavit, lanam fecit*». Ma a datar dai disordini dell'età media la donna risale a cavallo, e abbiamo una Cinzica dei Sismondi che chiama Pisa alle armi e la sottrae al Saraceno, poi un'Angelica e una Bradamante, uscite dal cielo della cavalleria per accamparsi, con la spada in pugno e le belle chiome sfuggite all'elmo luccicante, sul mondo corrusco dell'Ariosto. Giovanna d'Arco spazza, a sua volta, la Francia dagli Inglesi e la *mère* Royaume salva Ginevra dalle scale dei Savoiardi. Le donne che importano a noi sono, comunque, quelle del Risorgimento, quelle che aiutano i loro uomini a fare l'Italia: Adelaide Cairoli e Rosa Raimondi, madri di eroi; Maria Drago, madre, incitatrice e collaboratrice di Mazzini, il cui carteggio col figlio è uno dei più begli esempi di elevatezza morale e d'italianità forniti dal nostro Paese e che meriterebbe prendere il posto di tanti insulsi romanzi al capezzale di tutte le italiane; Anita Garibaldi, che a San Pancrazio, in divisa di ufficiale della Legione, si batte allato al marito; Cristina Belgiojoso, che vende i propri gioielli per aiutare il Genovese nella spedizione di Savoja e che il 6 aprile 1848 entra in Milano aventolando un tricolore, alla testa di un battaglione assoldato a Napoli e trasportato a sua spese in Liguria.

Nè con questi prototipi l'epopea della donna-patriota, della donna-soldato finisce. Non tornano oggi, infatti, di moda i reggimenti di donne, come nella Scizia delle Amazzoni? La Russia sovietica ha i suoi. I partigiani serbi hanno i loro. Sulle rupi della Bosnia e della Croazia i nostri soldati trovavano ieri non di rado belle figlie del paese, montanare o studentesse, cadute faccia al nemico col fucile mitragliatore tra le braccia e uno specchietto da due soldi nella tasca dei pantaloni alla zuava. I cetnici, gli anticomunisti jugoslavi, vantano una lunga lista di eroine immolatesi a gara coi loro fratelli per difendere un'altura o portare un ordine. In Inghilterra e in Germania una vera donna-soldato non pare sia ancora scesa in lizza: ma il primo dei due paesi impiega già migliaia di ragazze nella difesa antiaerea e nei servizi ausiliari, il secondo in annovera a decine di migliaia nelle immediate retrovie del fronte: infermiere, telefoniste, vivandiere, magazziniere, cuoche. Nemmeno nella tradita e calpestata Sicilia, ch'è tutto dire, è mancata una piccola amazzone: quella Maria D'Alì che a Trapani si era messa a capo di un gruppo di patrioti per organizzare la resistenza agli invasori. E come credere che la Sardegna, dove, fra tanche e nuraghi, trentamila uomini conducono oggi la guerriglia, non abbia anch'essa in linea qualche taciturna vergine dal fucile a tracolla? Perfino nella pacata e ponderata Torino un gruppo di fanciulle ha osato l'altr'ieri presentarsi al Distretto per chiedere di essere arruolate; e un veterano dell'altra guerra, un vecchio sergente, uno che nel 1893 in Sicilia comandò per mesi, da solo, contro i Fasci di Barbato un plotone di richiamati, ci scrive, senza la menoma intenzione ironica: «Fatemi dare un battaglione di donne da istruire!».

Un battaglione di donne! E perchè no? Il governo americano, che alle donne il fucile non lo dà, ma che si serve di loro per attirare a sè le reclute, popolandone le vicinanze dei distretti, i cortili delle caserme e le pellicole di propaganda militare, si è impegnato a gettare in pasto le nostre figlie e le nostre sorelle alla sconcia foia dei suoi soldati d'ogni pelle. Ebbene: perchè non mandarle loro incontro davvero, queste donne, ma inquadrate, incolonnate, con dei buoni caricatori alla cintola e un buon fucile a tracolla?

Siamo in uno di quei momenti di perplessità e di sconforto dello spirito pubblico in cui le donne potrebbero con relativa agevolezza operare il miracolo della metamorfosi dell'acqua torbida in vino generoso. Dopo Caporetto, la organizzazione improvvisata dal Lombardo-Radice per portare sino in fondo alla penisola la buona parola e ricreare l'atmosfera necessaria al salvamento della patria si valse con profitto di larghi concorsi muliebri. Che sia proprio impossibile scoprire oggi, nelle nostre città, madri, sorelle, amanti disposte alla medesima bisogna, atte a comprendere e a far comprendere che nell'odierno stato dell'Italia non si possono combattere due guerre di liberazione, l'una a nord, l'altra a sud, nè si può restare inerti a veder battersi gli stranieri, ma che si può ancora salvarsi combattendo una guerra sola, quella dichiarata il 10 giugno 1940, che non è la guerra del fascismo o la guerra dei Tedeschi ma la guerra della logica e del buon diritto europei, la guerra del pane, la guerra dei poveri?

Le più belle lettere che ci pervengono sono lettere di donne. Degli alpini ci hanno scritto, commossi, di essere stati fermati in gruppo per via e baciati da fanciulle entusiaste. Perchè non provarci a chiamare a raccolta queste isolate? Non ne faremo dei battaglioni di cetnize nè tanto meno di partigiane, ma potremmo, grazie a loro, dissipare il torpore funesto che pesa sulle famiglie, restituire la fierezza e la dignità ai giovanotti che ingombrano, inutili, i marciapiedi. Dovremo davvero aspettare che sia troppo tardi, perchè una scintilla di italianità scaturisca dai cuori intorpiditi dal sospetto e dall'egoismo? Dovremo aspettare che l'Italia intera sia preda inerme dello straniero, che le illusioni seminate dai causidici del Triangolo abbiano convinto anche i ciechi della loro disastrosa fallacia e che la servitù e l'impotenza ci abbian sepolti del tutto come ai tempi del Lamartine perchè dalla folla delle nostre donne balzi fuori una nuova Cristina, una nuova Anita?

Ma allora anche le eroine non serviranno più a nulla. Aspettare è vano, donne d'Italia! Lasciate che siano «attendiste» quelle Francesi che già da un pezzo non mettevano più al mondo figliuoli, che avevano abdicato all'orgoglio di depositarie dell'avvenire, che si erano confinate nella effimera felicità della «coppia». Ma voi, che avete riempito il mondo dei vostri figli, che avete popolato col vostro sangue le Americhe, l'Europa, l'Africa, che siete state esempio universale di fedeltà, di costanza, di attività, di disciplina morale, voi che nel 1936 gettaste nei crogiuoli della Patria le vostre fedi nuziali, neghereste voi oggi il vostro cuore a questa Italia nei sudori dell'agonia? Non vi chiediamo di combattere, donne, ma di lasciar almeno combattere gli uomini, di non tirarli indietro pel lembo della giacchetta, di non portar loro di nascosto in caserma un vestito borghese affinchè saltino il muro, di non accarezzarne le tentazioni di rinuncia, di non lusingarne i facili scoramenti, di non dividerne lo scetticismo, di non ascoltarne i mormorii. Voi, che avete sempre avuto dimestichezza con la vita dura, sceglierete proprio questo momento per perdervi dietro il sogno della vita comoda?

Vi credete ben chiuse e assicurate nelle vostre case, a dispetto delle bombe, tra il focolare, il letto e la lucerna, e sussurrate a voi stesse: «Qui sono tranquilla. Nascondiamoci bene, lasciamo passar la bufera, facciamoci piccini affinchè nessuno ci veda». Ebbene, il vostro calcolo è quello dello struzzo che cela il capo nella sabbia. Non esistono più interni di case, in Italia, non esistono più porte chiuse, non esistono più spranghe nè catene di sicurezza. Siamo tutti in piazza, a cielo scoperto, allo sbaraglio, da quando mariti, figli, amanti, fratelli, disertando il loro posto, hanno buttato l'arma e sono venuti a nascondersi chi nelle nostre sottane, chi fra le tonache dei frati, chi sui monti, chi nel folto delle città. La vostra responsabilità, donne d'Italia, è grande quanto quella degli uomini. Ma salite finalmente in soffitta, staccate il fucile dal chiodo, spingete il vostro uomo là dove batte il cuore della Patria! E non batte in val di Lanzo, affè d'Iddio, nè in val d'Ossola, nè in val d'Intelvi, nè nel Biellese, nè nel Varesotto: batte a sud di Roma, batte in quel Mezzogiorno, in quelle isole dove un popolo ormai disingannato, si divincola impotente sotto il tallone dell'invasore, e non può più fare gran cosa per aiutarsi da sè, ma guarda quassù, guarda voi, guarda noi, nella speranza che almeno noi si sappia compiere il miracolo e si corra a liberarlo.

Continueremo noi ad aspettare, quando laggiù ci si aspetta?

Concetto Pettinato

Manifestazioni antisemite negli Stati Uniti

Rabbiose minacce di La Guardia

Lisbona, 12 gennaio.

Il movimento antisemita che si è sviluppato in questi ultimi tempi a Nuova York, ha assunto una tale estensione che il sindaco della città, il famigerato e rinnegato Fiorello La Guardia, è stato costretto ad intervenire.

In un messaggio radiodiffuso, egli ha preteso di bollare le dimostrazioni antisemite come «non americane» ed ha dichiarato che l'«antisemitismo originato in Europa non dovrà mai guadagnar terreno negli Stati Uniti». L'ineffabile sindaco ha infine minacciato di far intervenire la polizia col massimo rigore contro quello che egli ha chiamato l'abuso di affiggere manifesti ai muri delle sinagoghe con insulti agli ebrei accusati di essere gli istigatori alla guerra.

Manifestazioni antisemitiche si sono svolte in molte altre città americane. Inoltre le organizzazioni sioniste hanno rivolto un appello nel quale dichiarano che milioni di ebrei sarebbero perduti, se il regime britannico in Palestina non verrà al più presto modificato.

Un grande successo della difesa tedesca

136 aerei nemici abbattuti in una sola azione sul Continente

Le perdite germaniche: 2 apparecchi e 9 uomini

Berlino, 12 gennaio.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

Nelle prime ore della mattinata del giorno 11 gennaio, formazioni di bombardieri nord-americani hanno attaccato alcune località della Germania centrale.

In seguito al pronto intervento della difesa germanica, gli aggressori non hanno potuto raggiungere i loro obiettivi.

Secondo le notizie incomplete finora pervenute, i caccia ed i distruttori germanici, nonchè le batterie tedesche della «Flak» hanno abbattuto, sui territori della Germania e su quelli occupati in occidente, 123 apparecchi nemici, in gran maggioranza quadrimotori da bombardamento.

Di fronte a queste perdite nemiche, straordinariamente elevate, sia in apparecchi che in personale navigante, le perdite tedesche sono di due soli apparecchi da caccia, andati perduti col loro equipaggio. Sono, inoltre, periti altri sette uomini.

Il *D. N. B.* precisa in seguito che il numero degli apparecchi americani abbattuti ieri nella grande battaglia aerea sulla Germania centrale è salito, secondo cifre non ancora definitive, a 136, fra cui 124 bombardieri.

Commenti autorizzati su questa eccezionale vittoria della difesa germanica fanno osservare che i combattimenti aerei hanno avuto uno sviluppo senza precedenti nella storia di questa guerra.

Le formazioni di bombardieri americani sono state intercettate dall'artiglieria contraerea tedesca molto prima che esse potessero raggiungere i loro obiettivi. La caccia di scorta ai bombardieri avversari sino ai confini del Reich è stata affrontata e costretta a ripiegare. Le serrate formazioni di bombardieri sono state allora sparpagliate e attaccate con ostinata insistenza dai cacciatori germanici che hanno aggredito gli apparecchi nemici singolarmente.

Si tratta in gran maggioranza di quadrimotori, le cui bombe sono state lanciate in gran parte in aperta campagna e poche su località abitate nelle quali non esistono, però, obiettivi militari. La caduta di bombe è segnalata da tutte le parti della Germania settentrionale e centrale.

La dispersione del progettato attacco concentrico è considerata un gran successo della difesa tedesca.

La perdita di 136 aerei, di cui 124 quadrimotori, nello spazio di poche ore, si fa altresì osservare, rappresenta per l'aviazione statunitense un fiero colpo. A parte il fatto che questa cifra costituisce un primato, il che dimostra quanto sia migliorata l'efficienza della difesa germanica, quello che non può non preoccupare i comandi americani è il mancato ritorno di circa millecinquecento fra piloti, tecnici e specialisti. Per quanto sia intenso il ritmo di preparazione dei nuovi elementi dell'aeronautica statunitense, esso non potrebbe subire a lungo andare perdite del genere, senza diminuire la propria capacità operativa.

In una scuola germanica di paracadutisti l'istruttore dimostra agli allievi l'utilità di certi movimenti delle gambe e delle braccia all'atto dell'atterraggio

Il Pireo attaccato da aerei anglosassoni

Ankara, 12 gennaio.

Si apprende da Atene che il Pireo è stato attaccato dall'aviazione anglo-americana martedì pomeriggio. Gravi perdite sono state causate alla popolazione civile dalle bombe agganciate sui quartieri d'abitazione densamente popolati.

La Riviera ligure nuovamente bombardata

Genova, 12 gennaio.

Bombardieri nemici hanno ieri agganciato bombe dirompenti su due paesi della Riviera ligure, causando danni ad edifici e numerose vittime.

Dopo il processo di Verona

La verità sul "Memoriale Cavallero,,

L'idea del colpo di Stato è partita in primo luogo dalle alte gerarchie militari

Verona, 12 gennaio.

Sul processo di Verona, conclusosi la mattina dell'11 gennaio e l'esecuzione dei cinque condannati alla pena di morte, possiamo dare ancora alcuni particolari. Durante il processo è stato letto un documento che è stato chiamato il Memoriale Cavallero. I fatti sono i seguenti:

La sera del 25 luglio il Maresciallo d'Italia Cavallero fu fermato nella sua abitazione e tradotto immediatamente al Forte Bocca, nelle vicinanze di Roma. Al momento del fermo, egli chiese se non avvenisse per ordine di Mussolini, e, quando gli si rispose che l'ordine veniva da Badoglio, fece un gesto quasi a significare che la cosa gli sembrava incomprensibile. Il giorno 28 agosto si presentò al Forte Bocca, in qualità di delegato del Governo Badoglio, il generale Giacomo Carboni, allora capo del Servizio militare di informazioni, il quale raccolse la deposizione del Maresciallo Cavallero. Tale documento consta di un autografo del Maresciallo Cavallero, di un autografo del generale Carboni, uguali, e di una copia dattilografata. Al momento della sua fuga verso il nemico, il Maresciallo Badoglio lasciò, evidentemente con intenzione, il documento con scritto sulla busta di proprio pugno: «Deposizione del Maresciallo Cavallero». Il giorno 12 settembre il Maresciallo Cavallero fu liberato dal Forte Bocca e, nella notte dall'11 al 12, si tolse la vita con un colpo di pistola. La cosa apparve allora avvolta nel mistero, che fu chiarito quando venne ritrovato il documento di cui è stata data lettura durante il processo di Verona e dal quale risulta che l'idea del colpo di Stato è partita in primo luogo dalle alte gerarchie militari e precisamente dal Maresciallo Cavallero. (Stefani).

I sovietici perdono in due giorni 359 carri armati sui vari fronti

Vittoriosi contrattacchi germanici presso Chirovograd, Nipropetrovsk, Pogrebisce e Cherc

Berlino, 12 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A nord-est di Cherc forti attacchi sovietici appoggiati da aerei da battaglia sono stati respinti in accaniti combattimenti. Anche a sud-ovest di Nipropetrovsk nuovi violenti attacchi sferrati dal nemico sono rimasti senza successo. Continua la pressione nemica nella zona di Chirovograd. Un nostro reparto esplorante, nel corso di un energico contrattacco, ha riconquistato una località precedentemente perduta a un'importante altura. Sono stati fatti numerosi prigionieri e catturati 12 cannoni.

A sud-ovest di Pogrebisce le nostre truppe sostengono violenti combattimenti difensivi con forze nemiche avanzanti. A sud-ovest della città i nostri contrattacchi sono stati anche ieri coronati da successo. Truppe di una nostra Divisione corazzata hanno annientato una brigata corazzata sovietica cattdrando 30 cannoni.

Nella zona ad ovest di Berdicev e ad ovest di Novograd-Volinsk sono state respinte parecchie puntate locali del nemico. Violenti combattimenti sono in corso presso Reciza. Nella zona di Vitebsk, e particolarmente a sud-est della città, tutti gli attacchi sovietici sono nuovamente falliti con elevate perdite per il nemico. Sono stati distrutti 65 carri armati sovietici e catturati 15 cannoni.

Negli ultimi due giorni sono stati distrutti sul fronte orientale 359 carri armati e 43 aeroplani nemici.

Nell'Italia meridionale continuano i violenti combattimenti difensivi all'occidente di Venafro. La località di Cervaro ed una cima montagnosa situata a nord-est di quest'ultima sono state perdute dopo duri combattimenti. Dal resto del fronte non viene segnalata che scarsa attività.

Come è già stato annunciato con comunicato straordinario, formazioni di bombardieri americani hanno subito nella mattinata di ieri gravissime perdite nel corso di attacchi sulla Germania centrale. Tali attacchi, in seguito alla brillante collaborazione dei cacciatori, dei distruttori e di tutte le specialità della difesa contraerea non hanno potuto avere un effetto concentrato. Secondo i rapporti più recenti sono stati abbattuti 136 aeroplani americani fra cui 124 bombardieri quadrimotori. La maggior parte tra essi sono stati fatti precipitare prima che potessero raggiungere gli obbiettivi. E' probabile la distruzione di altri aeroplani nemici.

Il noto commentatore militare, Ludovico Sertorius scrive che la situazione sul fronte orientale è stata segnata, ieri, dalla diminuzione della pressione sovietica in alcuni punti cruciali dell'offensiva invernale nemica. E' tuttavia prematuro che questa minor pressione abbia un carattere temporaneo, poichè il nemico sta raggruppando le sue forze e senza dubbio lancerà nuovi e potenti attacchi, non appena avrà colmato i vuoti causati dalle armi tedesche nei ranghi delle sue formazioni d'assalto.

Nel suo insieme, la situazione può essere così descritta: Ad ovest, a nord-ovest ed a sud-ovest di Vitebsk, situazione invariata.

Ad occidente di Recica, attacchi di forze numericamente superiori sono stati, per il momento, controllati. Il fronte tedesco in questo settore non è, per ora, gravemente minacciato.

La battaglia per il possesso della città di Barny, cominciata ieri, continua ancora.

L'ala destra del gruppo di armate del generale Vatutin, che aveva fatto una diversione dirigendosi verso sud-sud-ovest è stata controllata dalle riserve tattiche germaniche e si trova, per conseguenza, nell'impossibilità di intervenire efficacemente nei combattimenti in corso ad occidente di Berdicev, dove il centro delle forze di Vatutin marcia il passo.

L'ala sinistra dell'armata del generale Konicv ha ieri ripreso l'offensiva lanciando intensi attacchi contro le posizioni tedesche fra Crivoi Rog e Saporoje. I vantaggi territoriali conseguiti dai sovietici in questa zona sono, finora, insignificanti.

Che la ripresa dei combattimenti sull'istmo di Cherc sia il preludio di una offensiva generale sovietica nella penisola di Crimea non è ancora stato ben accertato.

Perchè Stalin ha rifiutato di partecipare alla Conferenza di Tunisi

Lo zar rosso teme che gli alleati rimettano in discussione il «secondo fronte»

Ankara, 12 gennaio.

Stalin ha recisamente rifiutato di partecipare alla conferenza di Tunisi che era stata, come è noto, progettata da Roosevelt per discutere il nuovo statuto del Mediterraneo.

Negli ambienti governativi moscoviti si dichiara, infatti, al riguardo, che l'incontro di Teheran è considerato da Stalin più che sufficiente, avendo egli esposto chiaramente e senza reticenze il proprio punto di vista. Un nuovo incontro potrebbe essere ottenuto solo dopo che gli anglo-americani avessero adempiuto alla formale promessa di costituire, entro brevissimo tempo, il secondo fronte.

Questa risposta al passo della Casa Bianca è considerata come l'espressione più chiara del dubbio che gli ambienti politici e militari moscoviti nutrono sulle reali intenzioni anglo-americane di tentare l'invasione dell'Europa, impresa della quale non ci si nasconde il rischio. L'insuccesso significherebbe un capovolgimento completo dell'attuale situazione e la sconfitta definitiva degli alleati.

D'altro canto, si osserva ad Ankara, che ove gli alleati non tentassero l'invasione nel termine perentorio imposto da Stalin, la guerra sarà per loro egualmente perduta, perchè l'armata sovietica non è più in grado di sopportare ancora per molto il peso dell'intero potenziale bellico germanico.

Palazzo a Glasgow distrutto da una grossa bomba

preparata da sei giovani inglesi

Ginevra, 12 gennaio.

I giornali londinesi annunciano che sei giovani inglesi, dai 17 ai 19 anni, hanno lanciato una bomba nella grande sala del palazzo ove ha sede, a Glasgow, l'amministrazione della *Imperial Chemical Industry*. L'esplosione della bomba ha distrutto l'intero edificio. Gli agenti di Scotland Yard hanno scoperto nelle abitazioni di questi giovani delle riserve di sostanze esplosive. Parecchi altri arresti sono imminenti.

Gli scopi le norme e le pene del nuovo blocco sui prezzi

Roma, 12 gennaio.

I decreti sulla fissazione dei prezzi e sulle sanzioni applicabili in caso di maggiorazioni abusive, di cui è stata data notizia nei giorni scorsi, costituiscono un provvedimento complessivo ed organico che mira a restituire una razionale disciplina al settore dei prezzi, settore che è stato sconvolto notevolmente dopo la crisi nazionale.

Era indispensabile stabilire, anzitutto, quali sono i prezzi che debbono oggi ritenersi legalmente validi. Il decreto del Commissario dei prezzi chiarisce opportunamente questo interrogativo, indicando tre serie di prezzi:

a) la prima è quella, ormai numerosissima, di prezzi di generi agricoli, alimentari ed industriali che sono già stati fissati, d'autorità, fino al 6 dicembre 1943, data di costituzione del Commissariato dei prezzi, dai Ministri competenti dell'Agricoltura e della Economia;

b) la seconda riflette quei prezzi che, pur non essendo stati stabiliti ufficialmente, risultano bloccati dal luglio 1940. In forza di disposizioni di blocco emanate a quell'epoca e riconfermate successivamente, una notevole incertezza si era determinata dopo il 25 luglio dell'anno scorso, ritenendosi da molti abrogata questa legge con facoltà, quindi, di variare i relativi prezzi *ad libitum* ed è, quindi, stato veramente opportuno ricordarne l'intera efficacia;

c) la terza serie di prezzi è quella che riguarda i prodotti che, per le loro caratteristiche di fabbricazione e di introduzione sul mercato successivamente alla legge di blocco, non poterono essere disciplinati con prezzi di imperio, nè assoggettati alle norme del blocco dei prezzi.

Per le prime due serie si ammette la possibilità di una revisione dei prezzi così individuati. Non si tratta, quindi, di un nuovo blocco che abbia la pretesa di perpetuare una situazione cristallizzata sul 1940 e che oggi risulta quanto mai sperequata. Non si tratta di obbligare i fornitori ai costi sostenuti, ma si vuole, invece, che la revisione di tali prezzi sia fatta solo da un determinato organo governativo, con criteri che rispondono, per quanto è possibile, alle esigenze odierne, ma che tengano soprattutto conto delle esigenze nazionali, e cioè di quelle di tutto il popolo lavoratore e consumatore. Il decreto richiama le modalità da seguire per la procedura di revisione, chiamando le associazioni sindacali a collaborare con il nuovo ente in questa opera di fissazione dei prezzi.

Per quanto, poi, riguarda i prodotti della terza serie, che non hanno avuto, nè possono avere, la fissazione di un prezzo d'imperio, il principio sancito nel decreto è quello di lasciare alla responsabilità dell'imprenditore la formazione del prezzo di vendita, guidandolo, con opportune norme limitative nel calcolo del prezzo di costo. Ove, poi, dopo apprezzati controlli, si constatasse che il prezzo di vendita sia successivamente elevato rispetto al prezzo di costo, il fatto sarebbe considerato reato, punibile con le sanzioni stabilite per le maggiorazioni abusive.

Per i casi di maggiorazione dei prezzi fatta in violazione a queste disposizioni di legge, nuove sanzioni punitive amministrative possono essere comunicate dalle speciali Commissioni provinciali, presiedute dai Capi delle Provincie, o dallo stesso Commissario dei prezzi, salva sempre l'applicazione delle norme penali già vigenti. Il Capo della Provincia, coadiuvato dai componenti della Commissione, può, infatti, comminare pene pecuniarie fino alla somma di un milione di lire, può procedere alla chiusura temporanea o definitiva dell'azienda o addirittura al sequestro dell'azienda stessa e del patrimonio del denunziato.

Anche le modalità del procedimento davanti al Tribunale sono modificate, ripristinando il giudizio per direttissima, ammettendo nel collegio giudicante un esperto scelto fra quelli designati dal Consiglio provinciale dell'Economia o dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione, e rendendo non impugnabili le sentenze del magistrato.

La severità delle norme punitive varrà a stroncare il dilagare degli abusi ed infrazioni alle discipline sui prezzi e sui consumi, il cui rispetto deve essere rigorosamente preteso per consolidare la nostra resistenza e per agevolare la possibilità di ripresa della nostra economia nazionale.

Economia di guerra nel mondo

Anche in economia le definizioni sono sempre pericolose, specialmente quando pretendono di distillare in una formula compresse di sapienza universale, valevoli per ogni contingenza e bastevoli per ogni situazione. Quante volte — tanto per attenerci al tema che vogliamo accennare — abbiamo sentito porre in relazione inscindibile l'aumento della circolazione monetaria e l'ingrossarsi dei prezzi. Nè si può ragionevolmente contestare che il rilievo abbia una base scientifica; ma appena si abbandoni il tavolo dei sapienti dissertatori, per affacciarsi al complesso e movimentato panorama dell'economia mondiale, esso emergere dei fatti, che a proprio non smentiscono la enunciazione accennata, ne limitano di molto il valore generale.

Prendiamo a mo' di esempio la Germania e gli Stati Uniti: negli ultimi quattro anni la circolazione dei marchi e dei dollari è triplicata. Se fosse vera la relazione di causa ed effetto fra inflazione monetaria e livello dei prezzi, noi dovremmo stabilire una conseguente percentuale al costo delle derrate. Per contro, in Germania i prezzi sono saliti dell'8 per cento ed in America del 38 per cento. Segno evidente, questo, che l'automatismo inflato dall'economia cosiddetta classica non procede in modo così rigoroso e lascia un margine al gioco di altri elementi, che possono validamente concorrere al controllo dei prezzi.

I fattori dell'organizzazione e del coordinamento dei mercati, allo scopo di semplificare il meccanismo dell'approvvigionamento e delle quotazioni, esercitano un'influenza molto efficace e possono determinare uno stato d'animo propizio alla stabilizzazione di quantità e di prezzo delle merci.

Un altro fenomeno molto interessante è costituito dalle ripercussioni che la congiuntura ha provocato nelle economie di quei Paesi, che, pur non essendo in guerra, non han potuto sottrarsi all'universale marasma. Gli indici dei prezzi per il Portogallo salgono da 73 nel 1939 a 165 nel 1942 e 186 nel gennaio del 1943; in Svizzera da 78 a 148 a 155; in Danimarca da 103 a 197 a 198; in Svezia da 111 a 188 a 197; l'Argentina da 107 a 186 a 209.

Se poniamo a raffronto questi numeri con quelli avvenuti in alcuni dei maggiori Paesi belligeranti, rileviamo delle percentuali molto sintomatiche: di contro all'aumento dell'indice del 38 per cento e del 33 per cento per gli Stati Uniti ed il Giappone, troviamo il 103 per cento in Svizzera, il 95 per cento in Portogallo, il 93 per cento in Argentina, il 92 per cento in Danimarca. Dove si dimostra che le previsioni, formulate dagli organi magni degli economisti più noti, sulla possibilità da parte delle nazioni non partecipanti attivamente al conflitto mondiale di contenere entro limiti di minore gravità i prezzi, sono andate in fumo.

In Italia, con le recenti disposizioni del Commissario Nazionale dei prezzi, due capisaldi sono stati posti alla regolamentazione dei prezzi: la osservanza delle quotazioni in vigore, legalizzati con disposto ministeriale, anteriormente al 6 dicembre 1943; la fissazione, per i prezzi non determinati ufficialmente, di un utile non superiore all'8 per cento.

Su questa base le sanzioni per i trasgressori saranno rapide e rigorose, mentre per i casi eccezionali, in cui sia documentata la necessità di ritocchi, la legge preventiva l'inoltro di domande al Commissario nazionale dei prezzi. L'industriale e il commerciante onesto sono posti in condizione di vedere accolti i loro giusti desideri, senza infrangere la necessaria disciplina.

*

96 morti e 100 feriti in un altro scontro sulle ferrovie spagnole

Madrid, 12 gennaio.

Nella notte su martedì è avvenuto un altro grave disastro ferroviario in Spagna. Nelle vicinanze del villaggio di Arevalo, nella provincia di Avila, il treno espresso partente la sera da Madrid e diretto a San Sebastiano si è scontrato con un «omnibus», distruggendone diversi vagoni di terza classe. La sciagura è accaduta alle 2 di notte. Finora si è riusciti ad estrarre dalle macerie 96 morti e oltre 100 feriti. Si presume che la causa della catastrofe sia da attribuirsi al mancato funzionamento dei freni del treno espresso.

La battaglia in Italia meridionale

Tentativi di sfondamento bloccati tra la Casilina e Monte Maio

Granate al fosforo inutilmente impiegate dagli inglesi ad Orsogna - Le perdite americane sotto il fuoco delle artiglierie germaniche

Fronte dell'Italia meridionale, 12 gennaio.

Sui combattimenti in Italia meridionale, è da rilevare come il nemico abbia ripreso i suoi tentativi di sfondamento fra la Via Casilina ed il Monte Maio, dopo una pausa di appena trentasei ore. Ha avuto, così, inizio la seconda fase della lotta, caratterizzata da attacchi nemici, sia ad est che a nord-est.

Le pianeggianti zone difensive che si estendono ai lati di Cassino sono state, frattanto, rinforzate dalle truppe germaniche e, dopo la breve sosta delle operazioni, nelle posizioni montane fiancheggianti sono state raggruppate le armi pesanti tedesche in modo da poter battere l'avversario con un ben diretto fuoco incrociato.

Contro queste posizioni, gli attaccanti hanno subito forti perdite. Cannoni e lanciafiamme tedeschi, disposti sul monte Porchia, hanno infranto un tentativo di infiltrazione anglo-nordamericano, lungo la Via Casilina, mentre a nord, tra Cervaro ed il monte Maio, lo sbarramento del fuoco germanico nei pressi del torrente Candida ha causato al nemico considerevoli perdite.

Le ondate d'attacco delle truppe nemiche hanno tentato di aggirare la località di Cervaro, evidentemente per evitare di subire perdite sanguinose, come quelle sofferte di recente presso San Vittore. Il nemico è stato però respinto dalle truppe di sicurezza germaniche, sotto il fuoco concentrato di tutte le armi. La decisa attuazione del sistematico piano tedesco, che porta ogni posizione ad assolvere un importante compito bellico, ha impedito anche ieri, per tutta l'estensione del fronte su cui si sono sviluppati gli attacchi nemici, che gli anglo-nordamericani riuscissero a compiere uno sfondamento a nord del monte Maio. Una puntata diversiva e di alleggerimento condotta da truppe americane è stata frustrata dai germanici.

Nel settore orientale, l'VIII Armata britannica ha provocato ad Orsogna, in seguito al lancio di granate al fosforo ed incendiarie, devastazioni ai danni della popolazione civile, senza colpire però obbiettivi di importanza bellica.

Le batterie germaniche hanno battuto ammassamenti di truppe nemiche e colonne di automezzi, specialmente nei settori di Lanciano ed Ortona. Lungo la litoranea adriatica è fallita una puntata di deboli reparti nemici.

Tragica situazione in Sicilia

Le disastrose risultanze di un'inchiesta nemica

Amsterdam, 12 gennaio.

La situazione alimentare nell'Italia meridionale diventa sempre più tragica, tanto che il nemico stesso è costretto ad ammetterlo. «Le popolazioni dell'Italia meridionale — scrive il giornale inglese *Glasgow Herald* — si cibano esclusivamente di frutta, poichè da diversi mesi non arrivano cibarie. Le classi povere seguono la dieta della fame».

Dal canto suo il corrispondente della *Reuter*, Spink, così riferisce i risultati di un'inchiesta compiuta dalle autorità di occupazione sulle condizioni della Sicilia:

«I siciliani comprano i due terzi del loro totale fabbisogno di pane, ad un prezzo che è dieci volte maggiore di quello ufficiale. Allo stesso modo essi riescono ad ottenere la metà dei loro fabbisogni di cereali. L'inchiesta ha accertato che il prezzo del pane al mercato nero è di lire 63 al kg. vale a dire circa dieci volte il prezzo ufficiale. Maccheroni, farina ed olio, non si possono ottenere in modo assoluto da fonte legale.

Nel trattare delle possibilità di migliorare la situazione alimentare, la maggior parte di coloro che hanno risposto all'indagine consigliano una maggior severità da parte della polizia per reprimere ogni abuso, senza esclusione di sorta. Le domande circa il vettovagliamento hanno accertato che oltre la metà dei componenti una famiglia hanno bisogno, o del soprabito o della biancheria intima, oppure di entrambe le cose. La situazione è ancora peggiore per quei che riguarda le calzature. Oltre la metà delle persone interrogate in questa inchiesta hanno dichiarato che non hanno alcuna fiducia verso l'amministrazione alimentare alleata del luogo ed il 33 per cento di non poter contare sui carabinieri.

Il tradimento di Pantelleria in un articolo di Hore Belisha

Roma, 12 gennaio.

Una nuova prova del tradimento perpetrato a Pantelleria dallo Stato Maggiore venduto al nemico, si trova in un recente articolo di Hore Belisha, ex-ministro della guerra di Gran Bretagna. «A Pantelleria — scrive l'ex-ministro inglese — le perdite furono sorprendentemente lievi. Aeroplani intatti vennero trovati in capannoni sotterranei anch'essi pressochè intatti. Nell'isola di Pantelleria, aggiunge Hore Belisha, esistevano ancora cibo e acqua».

Il giornale di Reggio Emilia distrutto dalla bomba nemica

Marco Colonna, l'amministratore, e quattro tipografi cadati al loro posto di lavoro

Incontri e letture

● Il sottoscritto deve qualche risposta al nutrito fuoco d'artiglieria che ha accolto il suo scritto, *Cuore e coraggio*, apparso verso i primi di dicembre ne *La Stampa*. Di quei tanti cannoni, alcuni avevano sparato a salve in segno di festa: e a costoro non è dovuto, in tutta modestia, che un conciso ringraziamento: uno per tutti. Per chi, invece, ha sparato a pallottola cercando il bersaglio, eccomi qua. Emilio Rusca, mi rimprovera, in nome dei maestri elementari, d'aver *deriso come astratto l'insegnamento scolastico*. Rileggo meglio: io non l'ho *deriso*; ho soltanto accennato alla sua *astrazione* come a una pura fatalità. Severo Poggiali mi fa un torto « di aver messo in causa degli intellettuali che non possono rispondere », pur ammettendo che gli stessi intellettuali italiani « sono una massa di pusillanimi ». Per la verità, io non sono stato così reciso, né ho condannato i miei colleghi in massa. Ma chi, e che cosa, potrebbe impedire loro di rispondermi? D'altra parte, io non ho certo atteso il dicembre dell'anno 1943 per metterli in causa, e si vede che il tremendo Poggiali non conosce — di che mi guardo bene dal fargli accusa — la mia lunga opera polemica, che comprende trent'anni di battaglie, se mi permette, non di penna soltanto: poichè sul terreno, insomma, ci sono stato parecchie volte. E questo sia detto, molto chiaramente, anche al signor B. M., prudente sigla d'un gentiluomo il quale mi fa l'appunto d'aver mancato di *gentilhommerie*, «preferendo la penna, *per un attacco come quello*, alla scimbola e alla spada ». Rimbrotto del tutto diverso mi viene, tuttavia, da un tale Stefano Villarquati, secondo cui « *l'infezione microbica dell'intellettualismo italiano è degna soltanto di calci nel sedere* ». E sia pure ammesso il paragone; ma come si fa, domando io, a prendere a calci nel sedere dei microbi? Vedano così di mettersi d'accordo i lettori. Egidio Pozzi e Carlo De Laurentiis: giacchè il primo mi ha trovato, nelle rivolte accese, *troppo blando*, e l'altro *troppo violento*. Quanto alla signorina Loredana L., vorrebbe « ch'io facessi dei nomi ». O magari soltanto delle iniziali, con puntino, come il suo? Trascuro, finalmente, le ingiurie di B. B., S. R., D. A., F. A., e di altri anonimi, a cui delle semplici iniziali, hanno fatto troppo comodo. Quanto alle insolenze del nominato Francesco Amato, il quale univa l'indirizzo, cercato appunto lo scrivente a quello indirizzo, si è mostrato irreperibile. Aspetterò dunque che il signor Amato, il quale evidentemente soffre d'amnesia, si ricordi meglio il proprio recapito!

● *Debbo poi un rilievo particolare a quel lettore di Valdigna d'Aosta (firma illeggibile) il quale fa due osservazioni sagaci: la prima, che poichè degli intellettuali autentici e cioè in grado d'avvertire la dignità del proprio stato — esistono anche in Italia, ma appunto in grazia di questa dignità nulla chiedono e nulla ambiscono (al contrario di quei mediocri che sono sempre i primi, se non nelle forze delle opere, in quella di sollecitare favori e privilegi) sarebbe obbligo dei governanti di saperli trovare e comprendere, comprendere e incoraggiare; la seconda, che mentre da tanti anni ci si lamentava dell'ebraismo corruttore, si lasciava poca divulgare o accreditare quella cinematografia americana che è tutta permeata d'immoralità, oltre che di moneta giudaica. Tanto sul primo che sul secondo punto, è un pezzo che sono d'accordo col lettore valdostano. Non ricorda egli dunque quanto ebbi a scrivere nei anni fa, su queste stesse pagine, circa* La casa dei Rothschild?

■ E' vero che si farebbero ricerche, finalmente, circa le « opere teatrali sconosciute di scrittori illustri »? E allora mi sia permesso di segnalare, fra gli altri, il grande storico Giulini, milanese, del quale ben pochi sanno essere l'autore di due tragedie — *Alemena* e *Lucinio* — nonchè di tre commedie — *Il caffè*, *Il Prodigo*, *Il Fantasma* — tutt'altro che conosciute, e tutt'altro che da buttar via!

● *... Come pochi sanno, probabilmente, che il poeta Prati demonte fu anche direttore emerito; e che ai bagni di Baden, del pari che alla Corte di Vienna, « si cessava dal giocare e dal discorrere quando* [illegible] *all'italiana »!*

● Frivolità, del resto, che fra Settecento e Ottocento furono onorate anche dai più austeri signori del sangue e del pensiero. Non voleva forse Pietro Verri scrivere un « *Trattato sulle reverenze* », trattando a fondo la precettistica e la casistica degli inchini? Non si dimentichi che, qualche anno prima, Vestri si era dichiarato il più grande uomo del proprio tempo, dopo Federico II e Voltaire. Vestri, appunto, era un ballerino.

● *Bizzarrie degli ippodromi: il cavallo* Mercurio *montato dal fantino* Capricli, *e il cavallo* Capriolo *montato dal fantino* Mercuri!

● Leggo d'una « scuola di ladri » scoperta a Boston, che è pure la più morigerata città degli Stati Uniti.

Non è la prima volta, in America. Ma ciò mi ricorda il caso di quel forfante accoperto in un frigorifero, nottetempo, dall'attore cinematografico Paul Muni.

— Io riesco meglio nelle mie parti di bandito — osservò l'interprete di *Scarface*.

— Già — rispose il ladro: — ma voi le provate venti volte al giorno, ed io neppure una volta sola!

Ramperti

Ebreo della Ghepeù ucciso a Caifa

Ankara, 12 gennaio.

Un agente della Ghepeù è stato trovato ucciso nei pressi di Caifa. Si ritiene trattarsi di un colpo dei nazionalisti arabi, anche per il fatto che l'agente in questione era ebreo.

CRONACA CITTADINA

La riparazione degli immobili sinistrati

Diamo la parola all'ingegnere capo del Genio civile

Il 17 e 19 dello scorso mese pubblicavamo due note rilevando, in tema di immobili sinistrati, taluni aspetti dell'attuale situazione; situazione, a nostro avviso, non perfetta, e come tale, sempre a nostro avviso, perfezionabile. In proposito l'ingegnere capo del Genio civile ci manda una lettera che, fedeli al nostro criterio di rigorosa obiettività, vogliamo pubblicare integralmente. Diamo pertanto subito la parola al nostro cortese e autorevole contraddittore.

« Le note comparse su *La Stampa* del 17-19 dicembre, che a quanto pare hanno destato un coro di approvazioni, hanno bisogno di alcuni chiarimenti per mettere a punto il vero stato delle cose ed evitare inutili discussioni.

« L'autore degli articoli parece l'abbia contro il Genio Civile, reo di non provvedere con la dovuta sollecitudine, ma soprattutto di essere alquanto burocratico nel disbrigo delle pratiche riguardanti i lavori di riparazione degli immobili danneggiati dalla guerra.

« Non è il caso di difendere l'operato del Genio Civile, perchè nel campo tecnico più che le parole contano i fatti, e questi sono documentati con cifre che da sole possono dare un'idea esatta di ciò che è stato fatto e di ciò che si sta facendo.

« Quello che conta fare rilevare è invece che dalla discussione iniziata si ha la precisa sensazione che si sia posto mano ad un ariete per sfondare una porta aperta.

« Possibile che tutti i proprietari e con essi i loro portavoce ignorino ancora oggi) il contenuto della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, sulla riparazione dei danni bellici? Sembra di sì.

« Sarà perciò bene riassumere in breve quali sono le disposizioni di detta legge.

« Lo Stato non ha inteso affidare l'opera delle ricostruzioni o delle riparazioni all'ufficio del Genio Civile, ma ha essenzialmente previsto che debba essere l'iniziativa privata a provvedere alla ricostruzione ed alla riparazione dei beni distrutti o danneggiati dal nemico per fatti di guerra.

« Infatti la procedura normale prevista dalla legge sulle riparazioni dei danni di guerra, è la seguente:

« Il danneggiato presenta all'Intendenza di Finanza (e non al Genio Civile) una perizia dei danni subiti ed inizia gli occorrenti lavori di riparazione o ricostruzione dell'immobile danneggiato. L'Intendenza di Finanza, a mezzo dell'Ufficio Tecnico Erariale, verifica con sopraluogo la perizia presentata e determina l'ammontare del danno, dopo di che corrisponde un acconto in danaro al danneggiato, il quale può indisturbato continuare i propri lavori e ricevere altri acconti sino alla concorrenza del risarcimento concordato in base a stati di avanzamento da presentare al predetto Ufficio Tecnico Erariale.

« E' vero che la legge prevede altresì che il danneggiato possa rivolgersi all'Ufficio del Genio Civile, ma tale via è da considerarsi eccezionale e non normativa essendo l'intervento del Genio Civile facoltativo e limitato ai soli casi riconosciuti di somma urgenza con particolare riguardo alla tutela della pubblica incolumità.

« Infatti i compiti di spettanza del Genio Civile sono quelli riguardanti il pronto soccorso.

« Tale opera può essere suddivisa in due successivi tempi:

In un primo momento, subito dopo le incursioni, il Genio Civile provvede alle opere di demolizione e puntellamento atte a garantire la pubblica incolumità, allo sgombro delle macerie per riattivare la viabilità e al ripristino dei pubblici esercizi.

In un secondo tempo il Genio Civile provvede all'esecuzione dei lavori di somma urgenza, necessari per dare ricovero alla popolazione; tali lavori sono però essenzialmente quelli di piccola entità mediante l'esecuzione dei quali si rende possibile in breve tempo riattare appartamenti poco danneggiati.

« Resti dunque una volta per sempre ben stabilito che i compiti del Genio Civile sono limitati come sopra detto e che i lavori riguardanti ogni ritatto di fabbricati gravemente danneggiati o la ricostruzione di quelli distrutti, devono essere eseguiti di regola a cura degli stessi proprietari danneggiati.

« Tutto ciò sembra sia ancora ignorato dalla massa dei sinistrati, forse perchè, saltando il Genio Civile largheggiato nei propri interventi, si è formata nel pubblico la convinzione che detto Ufficio sia l'unico competente alla riparazione degli immobili danneggiati dalla guerra.

« Tale convinzione deve pertanto essere modificata.

« Si tenga infine presente che, poichè l'unico organo competente all'accertamento ed alla liquidazione dei danni bellici è l'Intendenza di Finanza, a quest'ultima saranno anche in ultima analisi inviate le note delle spese effettuate dal Genio Civile in conto riparazioni, perchè ne tenga conto nelle liquidazioni definitive.

« Come si vede, la vigente legislazione prevede già tutto quanto è in massima desiderato dai danneggiati; non resta dunque che vederli all'opera, con la speranza che la collaborazione di tutti possa presto portare gli auspicati frutti ».

Firm.: *L'Ingegnere Capo del Genio Civile di Torino*
Vincenzo Quasimodo.

Lo spazio è quello che è, e, almeno per oggi, la lettera ce lo ha portato via quasi tutto. Ci preme però dire subito, intanto, una cosa: sarà lecito rilevare che sono avvenuti dei crolli, se essi sono effettivamente avvenuti; e non, puta caso, in vicuzze periferiche, ma in una piazza del centro, che tutti i Torinesi conoscono, e che si chiama piazza San Carlo.

Questo per quel che riguarda la seconda delle nostre note. Quanto alla prima, pur ringraziando per la buona volontà di portare un contributo alla chiarificazione di un problema così importante, come è quello della ricostruzione degli immobili sinistrati, ci riserviamo di aggiungere ancora due parole.

I tabacchi

La razione ridotta a 40 grammi

L'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato comunica:

La Direzione Generale dei Monopoli di Stato ha disposto che la razione settimanale di tabacchi per la Città di Torino sia ridotta, con effetto immediato, a quaranta grammi.

In base a tale disposizione, le rivendite della città di Torino dovranno distribuire la razione individuale di quaranta grammi.

Frattaglie lorarse per la vendita in ragione di 150 grammi per prenotato sono state assegnate alla macelleria Airra Angelo, via Palazzo di Città 21.

Ancora un tabaccaio arrestato

Sei chilogrammi di "Serraglio,, in vendita a quaranta lire la scatola

Un altro tabaccaio è stato tratto in arresto a tratto del quarantaseienne Aldo Allasio fu Umberto, abitante in via della Rocca 17, ove pure esercitava la rivendita. Che egli detenesse tabacchi pregiati per riservarli a clienti privilegiati era giunto alle orecchie del Vice Questore Commissario Capo di Dora, avv. Della Corte il quale, disponeva per una sorpresa nella tabaccheria. A un funzionario, accompagnato da alcuni agenti, dopo alcune vergerversazioni, l'allasio ha dovuto consegnare sei chilogrammi di « Serraglio » dichiarando che li vendeva senza tessera a 55-60 lire la scatola; nonchè cento « Branca » e cento « Drama ». I tabacchi erano sequestrati, e l'Allasio come s'è detto, era dichiarato in arresto.

Due inserzioni e 13 matrimoni

Un giorno dello scorso maggio, sui giornali uscivano contemporaneamente due inserzioni pubblicitarie. L'una diceva: « 30 enne, esimio, distinta posizione conseguirebbe signorina, vedova, anche provinciale, pari condizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta postale... »; e l'altra: « 28 enne, orfana, casalinga, dote 900 mila, conseguirebbe scopo matrimonio giovane, italiano, anche pulitamente povero se di affettuoso. Scrivere ecc. ecc. ». Le due inserzioni erano state fatte dalla stessa persona, il piazzista Mario Cavelli, il quale aveva presentato all'Ufficio Pubblicità un documento di identificazione falsoi prestare dall'amico Manzeri Camillo. Un centinaio di lettere giungevano alle due « cassette ». Lo scopo del Cavelli era questo: egli intendeva non cercare per sè una sposa, ma trafficare con la corrispondenza ricevuta per combinare matrimoni nel maggior numero possibile onde, alla fine, avere con qualche cosa soltanto quale mediatore, ma anche dall'offrire la propria opera di amministratore di beni e privati. Tredici sarebbero stati così i matrimoni da lui realizzati nello spazio di sette mesi; ed alcuni di essi, a sfatare la malaforturna del numero tredici pare si possano dire pienamente riusciti. Non fortunati si mostrarono invece i commercianti Amedeo B., di Villarfocchiardo, quale per affidi al Cavelli l'amministrazione di una casa in città. Fino a un certo punto non si andò male. I due si ritrovarono in un caffè del centro. Ma qualche volta il Cavelli personalmente si recò a Giaveno; ma poi Amedeo B., non più soddisfatto dei servizi dell'amministratore, decideva di rompere ogni rapporto con lui, non senza aver prima ottenuta una discreta somma che ancora gli era restata sulle mani. Erano in realtà, dopo numerose lettere senza risposta, s'assoggettò a lunghe ricerche ed a pazienti soste nei caffè del solito convegno; del Cavelli però nessuna notizia. Egli allora si recava all'ufficio pubblicitario con gli estremi dell'inserzione originaria, per ottenere l'indirizzo di chi l'aveva fatta avere; l'ufficio accondiscese ma il nome del Cavelli, bensì quello del Manzeri Camillo. Sospettando un qualche imbroglio, denunciava l'accaduto ai Carabinieri, che ieri l'altro, arrestarono il Camussi. Chiarito l'equivoco, quest'ultimo era rilasciato. Il vero autore delle inserzioni è ora ricercato; di lui si sa che, dichiarato il suo silenzio in città, è sfrattato in una località per ora ancora ignorata. Forse egli ha avuto sentore che polizia e tutti nel numero tredici stesso per recar malanni.

Fosco delitto in via Barbaroux

Una donna trovata strangolata nel suo letto

Nella casa di via Barbaroux 16, al secondo piano, in un alloggetto di due camere e cucina abitava in cinquantanuattenne Teresa Macari, donna di facili costumi, assai ricercata naturalmente amici ed anche conoscenti che si intrattenevano con lei nelle ore di pericolo tempo. Ieri l'altro la donna non è stata vista; informato il Commissariato di P. S. della zona, alcuni agenti, forzata la porta d'ingresso, si sono introdotti nell'alloggio, hanno trovato la Macari cadavere nel suo letto; la disgraziata era stata strangolata. L'omicidio compiuto il delitto, se ne era andato, portando con sè la borsa della vittima, nella quale dovevano essere le tessere annonarie e alcuni libretti di risparmio con discrete somme di denaro.

Modi di vendere che non sono negli usi

Un nuovo sistema per incrementare il proprio commercio cercava di aver ideato tale Giovanni Benetto, in Francesco, abitante in via Porta Palatina 4, Costui, essendo disoccupato, si era dato al commercio ambulante e clandestino. Recatosi ad offrire della fettuccia al negoziante Tomaso Bianco, riuscendo la conclusione dell'affare piuttosto difficile, dichiarò chiaro e tondo al Bianco che se non si decideva ad acquistare su due piedi la partita che gli offriva, egli senz'altro induceva avrebbe dato fuoco al negozio La Saudra Mobile, che ricevette la denuncia del fatto, potè poi stabilire che il Benetto era recidivo in fatto di contravvenzione alle norme sulla vendita ambulante; quindi lo trovò in arresto per la minaccia al Bianco e per esercizio abusivo di commercio ambulante. Sono inoltre sorti seri dubbi sulla provenienza di un certo quantitativo della fettuccia in possesso del Benetto.

— Ai Carabinieri della compagnia interna, qualche tempo fa era stata segnalata l'attività di un tale che, in vari ritrovi pubblici, offriva in vendita ferri ed apparecchi chirurgici. Per accertare la provenienza di tali oggetti, un carabiniere in borghese avvicinò l'individuo, e, preso contatto con lui, ne trattò l'acquisto di un certo quantitativo. Così il venditore, il ventiduenne Francesco Cornaglia di Giuseppe, abitante in corso Stupinigi, consegnò una prima partita di ferri chirurgici al carabiniere, che successivamente poi accedè essere di provenienza furtiva. Infatti il Cornaglia li aveva sottratti alla ditta presso la quale era occupato. Proseguendo nelle indagini i Carabinieri accertavano anche che altre due ditte erano state derubate allo stesso modo, e che il danno subito dalla prima si poteva valutare in 40 mila lire circa. Il Cornaglia è stato dichiarato in arresto e passato alle carceri

Per asfissia provocata da gas illuminante e prodotto da una fuga della gomma del fornello, il sessantenne Pastorino Giacomo fu Michele, trasportato all'Antaneria Martini, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Scendendo da un tram della decima linea, la settantenne Angiolina Rosso è scivolata ed ha riportato una ferita alla spalla destra guaribile in due settimane.

Il risarcimento dei danni di guerra

L'Intendenza di Finanza comunica:

« Gli uffici dell'Intendenza di Finanza e la Commissione compartimentale per i danni di guerra funzioneranno in via S. Ottavio n. 7. L'orario per il pubblico è stabilito dalle ore 9,30 alle ore 12 dei giorni feriali, escluso il lunedì ed il sabato.

I professionisti regolarmente iscritti agli Albi ed i consulenti tributari muniti della prescritta autorizzazione ministeriale sono ricevuti il giovedì dalle ore 14 alle ore 16. Si ricevono solo gli interessati muniti di documenti di riconoscimento od i professionisti in possesso dei requisiti suaccennati, muniti di regolare mandato per quanto occorra.

« Le raccomandazioni e le sollecitazioni non possono in alcun modo influire sull'andamento delle pratiche che tutte indistintamente — ed in ogni loro fase — procedono secondo l'ordine numerico di presentazione.

« Chiunque vanti la possibilità di procurarvi agevolazioni, preferenze o favoritismi, questi rappresenti difficoltà od intoppi, vi inganna per ritrarne indebito lucro.

« Segnalate con fiducia ai dirigenti i casi del genere ed avrete la più ampia soddisfazione ».

L'Intendente di Finanza: G. Mignone.

★ **Per 60 posti di capomanipolo** in servizio permanente effettivo nella Milizia Forestale è stato emesso un bando di concorso dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Le domande e i documenti di rito entro il 20 gennaio al Comando, in Oderzo (Treviso).

★ **Corso Parrucchieri.** — Presso l'Ente Tale (via Principe Amedeo 17) sono aperte le iscrizioni gratuite ai corsi per parrucchieri, acconciatori per signora, manicure e barbieri; le lezioni avranno luogo ogni lunedì nelle ore diurne.

Severi provvedimenti per un reato annonario

La confisca di tutto il grano ed un agricoltore che ne aveva venduto 50 quintali

Piacenza, 12 gennaio.

L'agricoltore Angelo Bortesi, residente a Vigolzone, è stato denunciato per la vendita clandestina di 50 quintali di frumento. In attesa di più gravi provvedimenti, è avvenuta la confisca di tutto il grano accertato presso l'azienda del Bortesi. Inoltre, in conformità dei decreti vigenti, la famiglia del Bortesi non sarà più considerata famiglia di produttori e pertanto anche il grano lasciato all'agricoltore per la famiglia è stato sequestrato. Alla famiglia saranno rilasciate le carte annonarie del pane e dei generi da minestra.

La morte di un nostro corrispondente

Pavia, 12 gennaio.

Si è spento a Sannazzaro de Burgondi, all'età di 58 anni, il dott. Achille Legnazzi, da molti anni corrispondente de *La Stampa*.

Alla mamma, alla moglie ed al figlio del nostro fedele collaboratore la famiglia de La Stampa *porge le più vive condoglianze.*

NOTIZIARIO ITALIANO

NOVARA. - Tra le fiamme del vestito incendiatosi è morta Pettarin-Gaudenzione Giovanna Gerbi, da Trecate (Cameriera).

NOVI LIGURE. - Un incendio sviluppatosi nella cascina dell'agricoltore Francesco Piacentino ha causato 40 mila lire di danni.

FOSSANO - A 300 mila lire ammonta il valore della merce rubata nella sartoria Olivero. I ladri hanno lasciato solo due manichini, ai cui danno apposto ironiche scritte di augurio per il proprietario.

FOSSANO - Beni per 70 mila lire, sono stati posti sequestri da associazione, sono beneficati in un incendio sviluppatosi nella cascina Cortonesi di proprietà di Geronimo Casalino, nel comune di S. Albano Stura.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario - 8,10: Trasmissioni per i lavoratori settentrionali - 11,30: Orchestra Angelini - 12: Musiche brillanti - 12,20: Trasmissione per le donne italiane - 12,45: Quartetto Cetra - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,10: Musiche celebri - 14: Giornale radio - 14,10: « I tre moschettieri » - 14,20: Musica leggera - 15: Giornale radio per le Forze Armate - 16,30: Musica operistica - 17: Segnale orario, Giornale radio - 17,10: Valzer e mazurche - 17,55: Concerto del soprano Alfani Tellini; al pianoforte Cesarina Bonuccia - 18,40: Trasmissione per i lavoratori occupati - 19,50: Risveglio dei fiori e delle idee - 20: Segnale orario, Giornale radio - 20,20: Concerto sinfonico diretto dal Mo Morelli - 21: Conversazione - 21,15: Motivi di operette - 21,30: Ora serena - 22,50: Giornale radio - 22,40: Musica leggera - 23,10: Giornale radio

Nella provincia di Arezzo

Il sequestro dei beni a favoreggiatori di sbandati

La stessa pena a chi aiuterà gli ex-prigionieri nemici

Arezzo, 12 gennaio.

Il Capo della Provincia ha decretato che, oltre all'azione penale contro coloro che daranno ricetto, ospitalità ed aiuti agli ex-prigionieri di guerra ed agli sbandati, si provvederà al sequestro delle proprietà sulle quali è stato commesso il suddetto reato. Con il ricavo delle proprietà sequestrate, saranno premiati coloro che avranno dato indicazioni per la cattura dei ricercati e saranno alimentati i fondi per l'assistenza ai sinistrati dalle incursioni aeree nemiche.

Riusciti rastrellamenti di ex-prigionieri di guerra

Ventidue inglesi ed un colonnello serbo catturati

Parma, 12 gennaio.

I militari del presidio di Bardi, in alcune operazioni di rastrellamento, sono riusciti a catturare una ventina di ex-prigionieri inglesi ed un colonnello serbo, che erano evasi dai campi di concentramento. Con successive azioni sono pure stati dispersi nuclei di sbandati, che si erano ritirati nelle montagne.

Maresciallo inglese catturato dai carabinieri

Como, 12 gennaio.

Un prigioniero di guerra, fuggito da un campo di concentramento, è stato catturato dai carabinieri nei pressi di cascina « Amata » di Cantù. Si tratta di un maresciallo dell'esercito inglese oriundo di Cipro, il quale, al momento della cattura, era armato di rivoltella.

Quattro disertori denunciati al Tribunale

Bergamo, 12 gennaio.

Per aver tentato di espatriare in Svizzera, onde sottrarsi alla chiamata alle armi, i giovani Franco Nasengo, classe 1923 da Bergamo e Arnaldo Riva di Ubaldo, classe 1925, sono stati denunciati al Tribunale militare di guerra. Per reato di diserzione sono pure state denunciate le reclute Francesco Mantelli, classe 1924 da Bergamo e Francesco Calosio, classe 1925 da Bergamo.

L'esecuzione capitale di un capo dei ribelli

Cuneo, 12 gennaio.

Il 9 corrente è stato condannato a morte, per detenzione abusiva di armi, il ventiseienne Giovanni Ballario, operaio in Vottignasco. La condanna è stata eseguita, mediante fucilazione il giorno stesso.

Il Ballario, armato di pistola, capeggiando un piccolo gruppo di ribelli si era introdotto in una cascina di un contadino per asportarvi due cavalli con relativi finimenti. Sorpresi sul fatto dai carabinieri, i ribelli aprivano il fuoco ferendone mortalmente uno.

SPORT

Un anno di calcio in tutta l'Europa

La stagione internazionale calcistica 1942-43 è già conclusa. Ecco quindi, l'elenco delle squadre che hanno conquistato, nelle diverse nazioni, il massimo titolo. Belgio: F. C. Malines; Brasile: San Paulo; Danimarca: A. B. Copenaghen; Francia del Nord: R. C. Lens; Francia del Sud: F. C. Tolosa; Germania: Dresdner S. C.; Inghilterra (Lega): Liverpool; Inghilterra del Sud: Arsenal, Londra; Italia: A. C. Torino; Lettonia: A. S. K. Riga; Olanda: A. D. O. L'Aja; Romania: F. C. Crajova; Scozia: Glasgow Rangers; Slovacchia: Rappresentativa dell'Esercito; Spagna: Athletic Bilbao; Svezia: Norrkoeping; Svizzera: Grasshopper Club; Ungheria: W. M. F. C. Szeged.

Un fatto non comune si è verificato quest'anno nella competizione per la Coppa: in sei nazioni le squadre vincitrici nei campionati hanno potuto mettere un doppio trionfo, precedendo anche nella coppa: ciò si è verificato in Danimarca, Italia, Inghilterra del Sud, Scozia, Spagna e Svizzera. Ecco i nomi delle squadre vincitrici della Coppa nelle singole nazioni: Belgio: S. K. Lierschc; Danimarca: A. B. Copenhaghen; Francia: Olympique Marsiglia; Germania: S. V. Mannen 1860; Inghilterra (Lega): Blackpool; Inghilterra del Sud: Arsenal, Londra; Italia: F. C. Torino; Olanda: Ajax Amsterdam; Portogallo: F. C. Benfica; Scozia: Glasgow Rangers; Spagna: Athletic Bilbao; Svizzera: Grasshopper Club; Turchia: Fener Bahtche; Ungheria: Ferencvaros Budapest.

Petissier C., Paillard e Michard, ex corridori su strada, di mezzofondo e di velocità rispettivamente, faranno parte della Commissione sorta in seno alla Federazione francese di ciclismo.

Van Vlet, il ciclista olandese che tolse al belga Scherens il titolo di campione del mondo, ha debuttato nel mezzofondo al velodromo di Utrecht ma è stato sfortunato: a causa della pioggia egli si è ritirato e la giuria gli ha inflitto una multa di ben cinquecento fiorini.

Con tutta probabilità il pugile middleweight Carbarino incontrerà Pietro Milano il 30 c. I due avversari si sono già incontrati due volte, ottenendo una vittoria per uno: si tratterà quindi di una « bella ».

Per il titolo nazionale dei pesi piuma di pugilato, Bondavalli incontrerà Cortonesi il 13 febbraio a Milano.

Bondavalli incontrerà nella prima decade di febbraio il grossetano Cortonesi mettendo in palio il proprio titolo dei pesi piuma.

La classifica del torneo calcistico « Coppa Mussi » è la seguente: Torinese, Assigi, Dominante, Casale, punti 7; Alessandria, p. 4; Vogherese, p. 2.

Annullamento di concorsi nella Guardia di Finanza

Roma, 12 gennaio.

Con decreto del Ministero vengono annullati i concorsi per l'Accademia della Guardia di Finanza e ai allievi e di 29 sottufficiali banditi con D. M. del 5 e 26 febbraio 1943.

BORSE

TORINO 12 gennaio

Titoli	Prec.	Uff.	Titoli	Prec.	Uff.
Rend.3½	90 —	90 75	Saec	170 —	180 —
» 4, 6	99 25	99 25	Marelli	335 —	350 —
Rend.5%	79 50	79 65	Fiat	1490	1505
» 6, 6	79 50	79 65	Ansaldo	1190	1200
» 6, 6	77 —	77 50	Safi	127 —	127 —
Rend.5%	82 50	83 —	Savigl.	1100	1100
» 6, 6	82 75	83 50	Ceh.	372 —	400 —
» B 5%	97 50	97 75	Incer.	330 —	350 —
» 6%	79 —	79 50	Mone.	995 —	1030 —
» 6%	78 —	78 50	Finsid.	930 —	960 —
» 6%	78 25	78 50	Ilva	290 —	290 —
» 6%	78 875	78 875	Ansal.	318 —	324 —
» 6%	78 875	79 50	Borg.	5000	5000
» 6%	78 875	79 50	Cotoc.	1030	1030
» 6%	78 —	78 50	Cotoc.	1000	1000
» 6%	88 —	88 50	Fisac	450 —	490 —
Ferr.29	501 50	505 —	Lanzo	—	—
Beni	555 —	560 —	Cir	550 —	557 —
Cred.	578 —	577 —	Schiap	780 —	800 —
Imm.	558 —	572 —	Param	600 —	600 —
Ind.	555 —	562 —	Lanza	800 —	800 —
Toro	555 —	562 —	Aule	1115 —	1115 50
» 5%	413 50	413 50	Rum.	305 —	305 —
» 5%	417 —	417 50	Mod.	750 —	750 —
Alpi	500 —	500 —	Mone.	1225 —	1225 —
Mig.	500 —	500 —	Mone.	228 —	230 —
» 4%	375 —	375 —	Aog. P.	1075	1150
A.Gen.	2000	2000	Zucch.	370 —	390 —
Medit.	2000	2000	Calce	300 —	300 —
Merid.	1800	1800	Siam	222 —	222 —
S.A.I.	500 —	500 —	West.	1000	1150
Tor.N	500 —	500 —	Eliard.	210 —	210 —
Bella	1765	1765	Frigt	395 —	395 —
Bulgari	21 75	21 50	Talm.	1650	1650
Sip	1660	1661	Fiorio	131 —	135 —
Terni	477 —	488 —	Silos	490 —	500 —
P.C.E.	470 —	470 —	Risan.	1000	1000
Cabiar.	3300	3300	Beni S.	1325	1375
Mer.El	1950	1950	Cart.I.	550 —	600 —
Sade	950 —	950 —	Borgo	11450	11500
Unes	990 —	990 —	Fer.R.	1000	990 —
Ste	2000	2000		—	—

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 70,50; Spagna 153; Germania 1000; Giappone 5,775; Argentina 115.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo un'esistenza laboriosa colma di affetto e d'amore per la famiglia è mancata

Lovera Giuseppe
d'anni 76

Angosciati dal dolore ne danno il triste annuncio: la figlia Lina col marito **Pilone Carlo** e figli **Teresina** e **Antonio**; il fratello; le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente alle ore 9 partendo dal Molino oltre Po 2, Mauro, dei ringrazia le persone che interverranno.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 39-183

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Centorno Giacinto

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Dott. **Vittorio** con la moglie **Alessandra**, ed i nipoti adorati **Giorgio** e **Carlo**;
Ing. **Guido**,
le sorelle e parenti tutti.
Il presente annuncio compare a funerali avvenuti. 16306

In Paravilo, ove era sfollata, è mancata ai suoi Cari

Beretta Emilia Ved. De Filippi

Ne danno il dolorosso annuncio i funerali avvenuti i figli: **Pietro, Ettore e Carla, le figlie Lorenza, Elvira, Angelina e Clementina** colle rispettive famiglie e parenti tutti. La cara Salma è stata trasportata a Torino (Cimitero di Sassi).

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 39-180

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del compianto

Geom. Enzo Cilardino

Tenente del 1° Regg. Genio R. T.

i genitori inconsolabili lo ricordano ai parenti e amici.

Lunedì 17 corr. alle ore 10 nella Parrocchiale della B. V. della Grazie (Crocetta) sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta, e si ringraziano quanti vorranno unirsi ad essi nella preghiera. 16274

MEMENTO

Messa in suffragio delle compiante **PILONE TERESA ved. BRUNETTO, DELITO Teresa nata BRUNETTO, OLIVERO MARGHERITA, BRUNETTO CAROLINA nata BAMBERTOGLIO**, perite nell'incursione del 13 luglio, verrà celebrata il 17 gennaio alle ore 8,30 nella Chiesa della Madonna del Pilone. 16294

AGITE PRESTO

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfiture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque lire 8,75. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano. Fabbricato in Italia.
Aut. Pref. Milano. 7352 - 8-8-941

SINISTRATI
PER OGNI PRATICA
Danni di guerra
(abitazioni, negozi, officine)
rivolgetevi alla
FIDUCIARIA
Via Gioberti 62 - Tel. 57-436
Sopralluoghi, sollecitudine
Massime cpese

CASSEFORTI
per ufficio e per famiglia
Cassette per Valori in formati vari
VAGNINO - Via Lagrange, 3

Pubblicità economica
Minimo 10 parole per inserzione
Aumento 1,50 % per tasso sulla Pubblicità e 2 % Imposta cartella

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 5 per parola

ACCETTASI rappresentanza, depositi, macchine e materiali da costruzione, preparazione lavoro immediate fine guerra. Vasti locali disponibili. Scrivere cassetta 162 P. Un. Pubblicità R., Torino.

ACQUISTASI o affittasi gruppo motore azionale passeggeri, alternatore 8-10 kw trifase 380 volt. Scrivere Sani, via Nizza Pubblicità 37. 50570

ACQUISTO brain receiver passaporto 51 altro parallelo distanza punte matri mec. Fapa, Pomaro 96, telef. (Grilli).

AFFILATRICI boemi maglio stenderia varia: barrette, fresa, punte; dici, mola liquida Romano, Carlo Alberto 3, Rivarolo Canavese. 16301

AMMINISTRAZIONI, contabilità, revisioni, assume studio specializzato consulenza tributaria, sindacale. Telefonare 62-340

ASSUMIAMO impiegati preferibilmente continuativi da eseguirsi con preparazione. Scrivere cassetta 6 T. Un. Pubblicità R., Torino. 50570

CERCASI motore 1 HP od 1,5 HP vendo 1 da 0,5 HP. Telefonare 23-308.

COMPRIAMO motori e trasformatori industriali. Peracchio, Leinì 5, tel. 21-222

DISPONGO metri 1000 tubo flessibile Copiellea zincato, interno mm. 10. Scrivere cassetta 202 P. Un. Pubblicità R., Torino. 50582

IMPRESA edile assume lavori riparazioni case sinistrate. Telef. 45-178.

LUCIDI qualsiasi disegno, preferibili a dito, vengono eseguiti massima cura precisione. Scrivere cassetta 161 P. Un. Pubblicità R., Torino. 50581

PROVVEDIAMO sollecitamente serramenti nuovi e riparazioni. Scrivere cassetta